

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e
Diritti Umani



DONNE IRANIANE: VOLTO VELATO, VIOLENZA
SUBITA E VITA NEGATA

Relatore: Prof.ssa CLAUDIA PIVIDORI

Laureando: VALENTINA CORVEZZO
matricola N. 2008465

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I: LA CONDIZIONE FEMMINILE ANALIZZATA IN DIVERSI CONTESTI	5
1.1 Contesto storico-politico	5
1.1.1 Dal 1925 al 1979	5
1.1.2 Dal 1979 ai giorni nostri	11
1.1.3 I movimenti femministi	14
1.2 Contesto religioso	18
CAPITOLO II: “DONNA, VITA, LIBERTÀ”	23
2.1 La violenza contro la donna nella società iraniana ...	23
2.1.1 Violenza psicologica	23
2.1.2 Violenza fisica	30
2.2 Situazione attuale: le proteste	35
2.3 La reazione del governo iraniano	37
CAPITOLO III: LA RISPOSTA INTERNAZIONALE	41
3.1 Misure e sanzioni internazionali	41
3.2 Amnesty International Report	46
3.3 Rapporto ONU e OHCHR	50
CONCLUSIONE	57
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	61

INTRODUZIONE

L'Iran è stato oggetto di attenzione internazionale per decenni a causa del suo contesto politico complesso e delle dinamiche sociali in continua evoluzione. La storia dell'Iran è stata plasmata da una serie di eventi politici, sociali e culturali che hanno influenzato profondamente la posizione delle donne nella società. La lotta tra la modernizzazione e il mantenimento dei valori islamici tradizionali è stato un argomento di costante disaccordo tra i leader politici, per questo motivo le donne nel corso dei decenni hanno vissuto e subito diversi cambiamenti nei loro diritti e libertà personali, affrontando sfide significative che tuttora le vedono protagoniste, con l'aggravante di essere vittime di violenze ingiustificabili nel lecito tentativo di far sentire la propria voce in una società spesso caratterizzata da disuguaglianze di genere e violazioni dei diritti umani. La mia tesi si propone di esaminare dapprima il contesto politico e storico che fa da scenario alla condizione delle donne iraniane, analizzando le dinamiche che hanno contribuito alla loro posizione attuale. Un paragrafo a parte viene dedicato al contesto religioso, dato il ruolo predominante che riveste in una nazione in cui i principi della religione islamica incidono significativamente sia sulla sfera pubblica che sulla sfera privata di ciascun cittadino. Questa analisi sarà guidata dalla consapevolezza della complessità e delle sfumature delle esperienze delle donne iraniane, tenendo conto delle influenze della cultura, della religione e dei cambiamenti socio-politici. L'analisi del passato, permette di individuare le radici delle norme sociali e dei ruoli di genere che ancora caratterizzano il popolo iraniano. Per comprendere appieno la situazione delle donne in Iran, è necessario esaminare il periodo precedente alla rivoluzione del 1979, quando l'Iran era governato da sciaù autoritari e dispotici che in nome della modernizzazione del paese e della sua parte femminile hanno operato importanti cambiamenti. Durante questo periodo, le donne iraniane pur avendo vissuto una serie di restrizioni e discriminazioni, hanno anche sperimentato una certa apertura che ha permesso loro di avere maggiori opportunità. Finché la rivoluzione del 1979 e l'instaurazione di un governo teocratico hanno portato ad un nuovo

drastico cambiamento nel contesto politico e sociale dell'Iran, con un impatto significativo sulla vita delle donne. Quelle stesse donne che avevano contribuito attivamente alla rivoluzione, vengono in seguito relegate a quello che veniva ritenuto il loro vero posto nell'ordine sociale, quello di madri e mogli. Il regime post-rivoluzionario introduce a tale scopo leggi e norme che ne limitano i diritti. Nonostante ciò hanno dimostrato una notevole resilienza e determinazione nel cercare di ottenere maggiore autonomia e libertà, organizzando movimenti per i diritti delle donne, attività di sensibilizzazione e manifestazioni, spesso soffocate nella violenza. Nel secondo capitolo si cerca quindi di delineare le principali forme di violenza e di sopraffazione perpetrate nei confronti delle donne Iraniane, attraverso l'analisi di studi, rapporti e testimonianze. Per poi proseguire con un approfondimento sulle attuali proteste che mettono in luce la resistenza delle donne e la loro lotta per i diritti. Le donne iraniane sono scese in piazza per denunciare la violenza di genere, le disuguaglianze e per richiedere maggiore libertà e uguaglianza. Tuttavia, le proteste hanno spesso incontrato una forte reazione da parte del governo iraniano, che ha adottato misure repressive per sopprimere la voce delle manifestanti. L'ultimo capitolo concentra l'attenzione sulla risposta internazionale alle gravi violazioni dei diritti umani in Iran attraverso una sintesi delle principali misure sanzionatorie ad oggi applicate, seguita da due importanti report, l'Amnesty International Report e il rapporto dell'ONU e dell'OHCHR, che offrono un quadro dettagliato del mancato rispetto dei diritti umani e della violenza di genere che tuttora le donne iraniane devono subire, affrontare e sopportare.

CAPITOLO I: LA CONDIZIONE FEMMINILE ANALIZZATA IN DIVERSI CONTESTI

1.1 Contesto storico-politico

È ben noto che la storia è un processo in continua evoluzione che influenza e trasforma le società e le persone, un insieme di cambiamenti che spesso sono il risultato di una combinazione di tradizioni e politica. Le donne iraniane, prima del 1979, avevano diritti e doveri pressoché pari a quello delle donne europee nonché uno stile di vita altrettanto simile. Come evidenziato dai mass media, da numerose fonti giornalistiche e testi di riferimento, l'attuale situazione delle donne in Iran è estremamente difficile¹. Il paese si distingue per uno dei sistemi di discriminazione di genere più severi ed estremi al mondo. Ma quali sono stati gli eventi storici e politici che hanno portato alla situazione odierna? Per meglio comprenderlo è necessario un excursus storico-politico che illustri come la situazione femminile abbia subito, durante alcuni periodi significativi della storia dell'Iran, un costante alternarsi di momenti positivi e momenti negativi. Andando però a evidenziare quanto i progressi ottenuti dalle donne siano sempre stati frutto di interessi di colui o coloro che stavano al comando e che agivano per un loro tornaconto. Le donne infatti sono diventate, ancora una volta, il segno visivo dell'occidentalizzazione in Iran, pedine di un programma di riforma piuttosto che una forza proattiva e dominante a pieno titolo.

1.1.1 Dal 1925 al 1979

Nel 1921 Reza Khan (in seguito Reza Shah Pahlavi), un ufficiale dell'unica forza militare iraniana (la brigata cosacca) usò le sue truppe per sostenere un colpo di stato contro il governo della dinastia Qajar. Nel giro di quattro anni si era affermato come la persona più potente del paese sopprimendo

¹ La Costola, (2 Gennaio 2021), "La donna in Iran e la sua condizione - lacostola.eu". Disponibile al sito: <https://www.lacostola.eu/la-donna-in-iran/>

le ribellioni² e stabilendo l'ordine. Nel 1925 un'assemblea appositamente convocata depose Ahmad Shah, l'ultimo sovrano della dinastia Qajar, e nominò Reza Khan, che in precedenza aveva adottato il cognome Pahlavi, come nuovo scià. Ispirato a costruire un esercito forte e uno stato centralizzato, Reza Shah era intriso di nozioni di occidentalismo o europeismo. L'occidentalismo significava la separazione tra religione e politica, ma più significativamente, la riduzione del potere clericale. La visione di Reza Shah per l'Iran era quella di una società con istituzioni educative secolari paragonabili a quelle europee; ha svelato donne che indossano abiti europei e frequentano le scuole, insegnano e lavorano fuori casa; uomini che indossano abiti occidentali invece dell'abito e dei cappelli tradizionali; un'economia moderna con industrie, banche, strade, ferrovie, automobili, telefoni e altre reti di comunicazione; una forza militare con uniformi e potenti armamenti; e una moderna burocrazia e magistratura³. L'occidentalizzazione implicava l'emulazione e l'identificazione con l'Europa come modello per il progresso e la modernizzazione dell'Iran. Fondamentale per lo Scià fu la repressione dell'"establishment religioso", che ha permesso di neutralizzare quel centro di potere rivale, che tradizionalmente esercitava un'enorme presa politica su ideologia, istituzioni e donne. Infatti l'evirazione del clero attraverso l'emancipazione delle donne era forse una delle armi più efficaci di Reza Shah contro i religiosi che avevano una forte autorità personale e pubblica sulle relazioni di genere e sulla famiglia, in particolare sulla condotta delle donne, in quanto manipolavano e definivano norme e istituzioni in modo tale da modellare la vita di quest'ultime. In altre parole, l'emancipazione delle donne, come strumento di politica pubblica, ha fornito allo Stato una nuova forma di potere: utilizzare il genere per togliere alle autorità religiose il predominio e trasferire il potere patriarcale dal clero allo Stato e, al contempo, realizzare

² Dopo la prima guerra mondiale vi furono numerose proteste popolari causate dalla forte crisi economica e politica che l'Iran stava attraversando.

³ Sedghi H. (2007), "Women and Politics in Iran-Veiling, Unveiling, and Reveiling", Cambridge University Press.

le politiche di europeizzazione. Ciò si è manifestato nel graduale ingresso delle donne nella forza lavoro e nelle sfere educative. La riforma dell'istruzione è stata forse il più grande risultato di Reza Shah. Durante il suo regno furono istituite molte scuole, aumentarono le iscrizioni sia di ragazze che di ragazzi e le donne entrarono ufficialmente negli Istituti di istruzione superiore anche in qualità di insegnanti. Le donne acquisirono formalmente, anche se forse involontariamente, il potere di sfidare l'egemonia istituzionale e sociale dell'autorità religiosa sul sistema educativo e fronteggiare l'opposizione all'istruzione delle donne. Sebbene questa nuova politica abbia iniziato a creare un ambiente che contrastava la tradizione del pregiudizio nei confronti delle donne istruite, la loro scolarizzazione è rimasta indietro rispetto a quella degli uomini. Nel 1921 lo Scià autorizzò il Ministero e il suo Consiglio Superiore dell'Istruzione a secolarizzare il sistema educativo e a separarlo dal dominio religioso. Con questo mandato il Consiglio preparò un curriculum per un collegio di insegnanti misti, utilizzò il Waqf⁴ per finanziare e costruire scuole pubbliche, e propose di riformare le scuole religiose chiamate "maktab khaneh". Nel 1935 la scolarizzazione delle donne era a buon punto tanto da arrivare, nel 1936, alla loro ammissione all'Università di Teheran, nonostante ciò la maggior parte delle scuole femminili erano private e istituite da donne senza l'ausilio del governo. Eppure le riforme educative hanno fatto ben poco per superare la discriminazione contro le donne. Non ci sono prove che l'ingresso delle donne nella sfera educativa abbia indebolito le strutture patriarcali della società. L'occidentalizzazione colpì sia il sistema giudiziario secolare che la Shari'a⁵, modificando le caratteristiche esistenti e introducendo nuove disposizioni che hanno secolarizzato alcuni aspetti delle leggi sul matrimonio e sul divorzio, ma allo stesso tempo hanno

⁴ Nel diritto musulmano, «fondazione pia», cioè costituzione, a scopo di beneficenza (insegnamento, assistenza ospedaliera ecc.), di un usufrutto su immobili, che diventano così inalienabili. L'amministrazione del W. è sotto il controllo dell'autorità statale.

⁵ Nell'islamismo, il corretto comportamento e le norme che lo regolano: è la "legge" islamica; ma è una legge che non deriva da organi legislativi, bensì direttamente da Dio, e pertanto va intesa come una legge "cosmica" più che "sociale" o "politica". I fondamenti si ritrovano nel Corano e nel comportamento esemplare del Profeta.

sostenuto altre clausole che integravano i principi religiosi. Il matrimonio e il divorzio dovevano ora essere registrati; e la registrazione doveva avvenire negli uffici civili, non nei tribunali religiosi. Anche il rilascio delle licenze di matrimonio divenne obbligatorio. Oltre a ciò l'età del matrimonio fu leggermente modificata: la Shari'a riconosceva i 9 anni come l'età della pubertà femminile, contro i 15 anni dei maschi, ma nel 1935 una nuova legge promulgò 15 come l'età legale per il matrimonio per le donne e 18 per gli uomini, inoltre riconobbe l'accordo tra gli sposi come prerequisito per il matrimonio. Eppure i cambiamenti introdotti nello status giuridico delle donne furono lievi in quanto la legittimità dei mandati religiosi non poteva essere ignorata e questo spinse Reza Shah ad incorporare le leggi religiose nelle strutture statali. Sebbene alle donne fossero concessi alcuni diritti minori (come il diritto ad avviare una procedura di divorzio), non potevano essere ampiamente implementati nella società patriarcale e di fatto l'oggettivazione sessuale femminile continuò. Gli uomini avevano il controllo sessuale delle donne, si legittimava la supremazia maschile e furono codificate le leggi sull'eredità, l'uso del cognome e la tutela in conformità con la legge islamica. Nonostante all'inizio del suo regno, lo Scià avesse introdotto cambiamenti piuttosto modesti nella condizione delle donne, prendendone in considerazione anche l'aspetto pubblico, in seguito vennero fortemente intensificati. Nel 1926, decise di dare la protezione della polizia alle donne che sceglievano di apparire pubblicamente senza velo, ma indossando solo una sciarpa o un cappello a coprire i capelli ed emise regolamenti di polizia per proteggere le donne che frequentavano cinema, teatri, ristoranti e altri luoghi pubblici in compagnia di uomini. Inoltre nel 1935, le figlie del sovrano inaugurarono centri culturali femminili a Teheran. Fino a bandire nel 1936 il velo dando spazio alla moda europea, che gradualmente sostituì l'abbigliamento tradizionale femminile iraniano. Questo divieto scatenò una forte opposizione e diverse donne si rifiutarono di uscire di casa per timore di mostrarsi senza velo. Lo svelamento divenne il simbolo dell'evirazione del clero e della liberazione delle donne dal

patriarcato clericale⁶. Eppure lo svelamento era ben lontano dal vero cambiamento democratico. Infatti l'intento di queste riforme di genere non era liberare le donne da un regime di oppressione e dar loro riconoscimento (identità/valore/dignità) ma istituire uno stato centralizzato togliendo potere all'establishment religioso. L'emancipazione femminile era un mezzo non un fine. Le donne rimanevano ancora subordinate.

Durante la Seconda guerra mondiale lo Scià Pahlavi dichiarò la neutralità di Teheran e l'equidistanza con le parti in lotta. Ma la situazione cambiò quando il primo ministro britannico Wiston Churchill e il leader sovietico Josif Stalin occuparono buona parte del territorio iraniano nel 1941 con lo scopo di utilizzare il territorio, ed in particolare la moderna ferrovia transiraniana, per il trasferimento di materiale bellico all'Unione Sovietica, allora sotto attacco nazista. Churchill e Stalin premettero lo Scià affinché firmasse la cessazione di ogni velleità e l'interruzione di ogni rapporto con i Paesi dell'asse. Di fronte a queste condizioni, il 16 settembre 1941, Reza Pahlavi decise di lasciare il Paese. Lo Scià abdicò a favore del figlio, Mohammad Reza Pahlavi. Quest'ultimo proseguì la politica di modernizzazione sociale e occidentalizzazione del padre, ampliando i benefici riguardanti le donne, e adottando una serie di provvedimenti che favorirono la condizione femminile dell'epoca. Il suo metodo consisteva nell'implementare la "rivoluzione popolare dello Scià", più comunemente conosciuta come "rivoluzione bianca"⁷. La Rivoluzione Bianca prevedeva significativi punti d'azione: "una riforma agraria per il cui finanziamento era prevista la vendita di fabbriche di proprietà del governo, la nazionalizzazione delle foreste, un corpo di alfabetizzazione nazionale, un piano per dare ai lavoratori una parte dei profitti industriali e una nuova legge elettorale che comprendesse il suffragio femminile". Nel 1963 le donne, per la prima volta, ottennero la piena libertà di voto. Inoltre vennero introdotte politiche statali in materia di

⁶ Sedghi H. (2007), "Women and Politics in Iran-Veiling, Unveiling, and Reveiling", Cambridge University Press.

⁷ Indelicato, M. (Marzo 2022). "Chi era Mohammad Reza Pahlavi, l'ultimo Scià di Persia." Disponibile al sito: <https://it.insideover.com/schede/politica/chi-era-mohammad-reza-pahlavi.html>

occupazione che aprivano il mercato del lavoro anche alle donne, ciò ha dato a quest'ultime l'indipendenza all'interno delle relazioni familiari sebbene la paga e il trattamento non fossero uguali a quelli degli uomini. In aggiunta, le richieste da parte delle donne portarono a una revisione del diritto di famiglia: fu approvata nel 1967 la legge sulla protezione della famiglia (legge FP), poi modificata nel 1975, che regolava molte questioni centrali per la vita delle donne quali il matrimonio e il divorzio⁸. Questa legge mirava a frenare gli eccessi del potere maschile nel nucleo familiare attraverso la creazione di un tribunale per la protezione della famiglia. Il divorzio e la custodia furono inseriti nella giurisdizione dei tribunali e la questione della poligamia fu affrontata imponendo al coniuge di chiedere alla prima moglie il permesso per poter avere una seconda moglie. L'età minima di matrimonio fu portata a vent'anni per gli uomini, diciotto per le donne, e l'aborto fu legalizzato, solo in alcune circostanze. Tuttavia i miglioramenti apportati da queste riforme rimasero limitati. La legge sulla protezione della famiglia mantenne lo status della donna come una proprietà maschile. I cambiamenti familiari apportati sotto la dinastia Pahlavi scalfirono solo la superficie del problema della disuguaglianza uomo-donna, la legge si concentrò sul contenere il potere maschile piuttosto che su un cambiamento sostanziale.

A tal proposito, è significativo quanto esprime lo Scià Mohammad Reza Pahlavi durante un'intervista del 1976 con la giornalista e scrittrice Oriana Fallaci: «*Women are important in a man's life only if they're beautiful and charming and keep their femininity and...This business of feminism, for instance. You're equal in the eyes of the law but not, excuse my saying so, in ability....You never produced a Michelangelo or a Bach. You've never even produced a great chef...have you ever lacked the opportunity to give history a great chef? You've produced nothing great, nothing! When*

⁸ Valentine M. Moghadam (2004), "Women in the Islamic Republic of Iran: Legal Status, Social Positions, and Collective Action". Disponibile al sito: http://www.sssup.it/UploadDocs/7320_7_R_Women_in_the_Islamic_Republic_of_Iran_Moghadam_07.pdf

[women] govern, they are much harsher than men. Much crueler. Much more bloodthirsty[women are] schemers, [they are] evil. All of you [women].»⁹

Il sistema politico dello Scià era comunque vessatorio, ed obbligava il Paese a un'occidentalizzazione in qualche modo forzata. Inoltre ci fu un'ascesa dello sciismo¹⁰ come forza politica, che esortava le donne ad abbracciare il nuovo modello di femminilità sciita che sottolineava il doppio ruolo delle donne come madri e rivoluzionarie, e identificava lo sfruttamento femminile come il prodotto della dipendenza economica e culturale dell'Iran dall'Occidente. La richiesta di rovesciare il regime di Pahlavi trovò credito sia tra le donne laiche che quelle religiose, alle quali veniva promessa libertà, uguaglianza, giustizia, integrazione sociale e realizzazione personale.

1.1.2 Dal 1979 ai giorni nostri

Nel 1979 scoppiò la rivoluzione di cui le donne erano parte integrante, la rivoluzione portò all'istituzione della Repubblica Islamica con a capo lo sciita integralista l'Ayatollah Khomeini. Quest'ultimo credeva che il clero dovesse governare rifiutando categoricamente ogni concezione passiva e mite della fede, infatti il suo scopo era quello di creare il primo vero e puro Stato islamico con un ritorno ai valori islamici conservatori, eliminando le influenze occidentali. Diventato Capo di Stato, Khomeini abrogò le leggi sulla protezione della famiglia introdotte da Pahlavi, mise al bando gli stili di abbigliamento occidentali e impose l'utilizzo rigoroso del codice di abbigliamento islamico (tra cui l'hijab). L'istituzione del Codice di abbigliamento islamico significava che le donne erano gradualmente limitate a indossare solo il tradizionale chador nero, le scarpe chiuse e avevano il divieto di mostrare i capelli (pena la fustigazione). L'Ayatollah

⁹ Oriana Fallaci (1976), "Intervista con la Storia", New York: Società editrice Liveright

¹⁰ Complesso delle dottrine e delle pratiche religiose degli sciiti musulmani secondo cui solo al califfo Alì, genero di Maometto, e ai suoi discendenti, spetta il diritto di governare la comunità dei fedeli. Gli sciiti sono aperti a determinate innovazioni della Shari'ah.

inoltre esortò quest'ultime a occuparsi dei doveri domestici e a concentrarsi su questioni appropriate al loro genere piuttosto che perseguire obiettivi di carriera o di istruzione superiore. Col tempo, alle donne fu permesso di rientrare lentamente nella forza lavoro in alcuni settori secondo Khomeini "appropriati al genere", come l'ostetricia e l'insegnamento. Ma gli asili nido gestiti dal governo furono chiusi, rendendo comunque difficile per le donne continuare a lavorare. Potevano interagire solo con uomini direttamente imparentati con loro, come i fratelli, i padri o i mariti. In aggiunta, l'età legale per il matrimonio delle donne venne nuovamente abbassata, in conformità con la Legge islamica, ai nove anni.

«Le donne che hanno contribuito alla rivoluzione erano, e sono, donne con l'abito islamico, non donne eleganti tutte truccate come te, che vanno in giro tutte scoperte trascinandosi dietro una coda di uomini. Le civette che si truccano e vanno per le strade mettendo in mostra il collo, i capelli, le forme, non hanno combattuto contro lo Scià. Non hanno mai fatto niente di buono, non quelli. Non sanno essere utili, né socialmente, né professionalmente. E questo perché, scoprendosi, distruggono gli uomini e li turbano. Quindi distruggono e turbano le altre donne.»¹¹

Nel dicembre 1979 venne ratificata la nuova Costituzione iraniana, la quale stabilì che le donne potevano ancora votare e ricoprire cariche parlamentari. Tuttavia, erano escluse dalla possibilità di diventare giudici o leader supremo del Paese. Il punto di vista dell'ayatollah Khomeini sulle donne in parlamento fu evidente quando gli fu chiesto se le donne avrebbero dovuto avere un seggio in parlamento. Egli rispose: *«Si può raggiungere il progresso mandando qualche donna in parlamento? ...Diciamo che mandare le donne in questi luoghi non porterà ad altro che alla corruzione».*¹²

Nel 1981, il Parlamento ratificò la reintroduzione della Legge islamica del castigo, che prevedeva che il reato di adulterio fosse punito con la

¹¹ Oriana Fallaci (1979), "Intervista con Khomeini", New York Times

¹² De la Camara Andrea (2012), "Women's rights in Iran during the years of the Shah, Ayatollah Khomeini, and Khamenei", Univeristy of Central Florida

lapidazione. Altre leggi promulgate in quel periodo stabilivano che il testamento di una donna in tribunale doveva essere valutato solo come la metà di un testamento di un uomo. Un'altra iniziativa intrapresa dal governo di Khomeini fu la separazione tra uomini e donne. I bambini a scuola erano separati in base al sesso e non potevano avere alcuna interazione con il sesso opposto. Sebbene le iniziative per applicare la stessa pratica agli studenti universitari e ai luoghi di lavoro comuni non funzionarono, qualsiasi mescolanza tra i sessi in queste aree comuni era severamente disapprovata e poteva portare alla perdita del lavoro o ad altre forme di punizione. Durante il decennio in cui l'Ayatollah Khomeini fu al potere, le donne subirono un notevole regresso nei loro diritti e libertà, sia nella sfera pubblica che nella vita personale.

Dopo la scomparsa dell'Ayatollah Khomeini, nel 1989 assunse il potere l'Ayatollah Khamenei, tutt'ora in carica. Con Khamenei il fervore religioso visto dopo la rivoluzione si è placato e l'obiettivo principale dello Stato si è spostato dall'attuazione delle credenze religiose all'avanzamento dell'Iran per essere competitivo nell'arena internazionale. Questo cambiamento permise alle donne di ricominciare a fare pressione sul governo per i loro diritti. Nel 1997 diventò Presidente della Repubblica¹³ Khatami. Durante la sua presidenza le donne ottennero alcune vittorie legali: fu approvata una nuova legge sul divorzio che riconosceva maggiori diritti alle donne, furono assunte trecento donne nel corpo di polizia e aumentò la presenza femminile nell'istruzione e nella forza lavoro. I costumi diventarono meno rigidi, i controlli si attenuarono e le punizioni fisiche per le donne truccate o vestite in maniera non ortodossa vennero sostituite con pene pecuniarie. Khatami si dimostrò però riluttante nell'appoggiare riforme più importanti per la donna, temendo che uno scontro troppo diretto con i conservatori religiosi portasse alla rottura dei rapporti con essi.

Nel 2005 con l'elezione di Ahmadinejad ci fu una nuova retrocessione nelle libertà delle donne, egli vietò a quest'ultime di specializzarsi in informatica,

¹³ Il Presidente della Repubblica presiede il governo, di cui nomina i ministri ed è la carica più alta dopo la Guida suprema (o Ayatollah).

ingegneria, scienze politiche, ed economia e ci fu una forte repressione di tutti i gruppi di attiviste. Fu istituita la “polizia morale”, un corpo delle forze dell’ordine il cui compito era arrestare coloro i quali non rispettavano il codice di abbigliamento.

Con la presidenza di Rouhani nel 2013 fu aumentata la rappresentanza femminile nel governo e nella forza lavoro. Nel suo primo mandato, nominò quattro vicepresidenti donne ma fu criticato dai movimenti femministi per non aver nominato donne all’interno del suo gabinetto. Nell’ottobre 2019, migliaia di donne hanno potuto assistere a una partita di calcio internazionale a Teheran per la prima volta in quasi 40 anni. Ma gli sforzi più ampi per prevenire la violenza contro le donne, modificare la legge sullo status personale e vietare i delitti d’onore si sono bloccati a causa dell’opposizione intransigente del clero. L’età di una donna per essere considerata penalmente responsabile rimase a 9 anni e la magistratura continuò a reprimere le attiviste donne condannandole alla reclusione e all’impiccagione.¹⁴

Nel 2021 vince le elezioni l’attuale presidente Ebrahim Raisi, la cui leadership ha perpetuato le restrizioni e la discriminazione contro la donna nel paese. Egli ha difeso rigorosamente politiche che limitano i diritti delle donne in Iran: sostiene fortemente la segregazione sessuale e l’obbligo di coprirsi il volto e il corpo in pubblico. Inoltre, negli ultimi anni, Raisi ha svolto un ruolo centrale nella repressione, tortura e uccisione di oppositori del regime arrivando a condannare a morte e giustiziare almeno 30 donne.¹⁵

1.1.3 I movimenti femministi

L’evoluzione dei movimenti delle donne in Iran attraversa diverse fasi: la prima risale agli anni '40-'50 caratterizzata da un maggior numero di donne

¹⁴ Andrea Hanna (11 agosto 2020), *“Phases of the Women’s Movement”*, United States Institute Of Peace

¹⁵ In passato i riflettori sono sempre stati puntati sulla posizione del Presidente piuttosto che su quella dell’Ayatollah e ciò ha permesso a Khamenei di agire in una sorta di “dietro le quinte”; infatti ancora oggi una ricerca su Khamenei su google fornisce poche informazioni e risultati limitati.

coinvolte nell'attivismo pubblico e politico. Durante questa prima fase, molti progetti di riforma e idee egualitarie, riguardanti il ruolo e lo status delle donne, vennero portati nel discorso pubblico, ma non furono portate avanti riforme legislative riguardanti il suffragio femminile o cambiamenti nel diritto di famiglia. Una seconda fase corrispose all'era della modernizzazione (anni '60-'70) che vide una crescita della visibilità sociale delle moderne donne lavoratrici e professioniste nel rapido processo di urbanizzazione, e alcune riforme legali positive e significative. Nacquero numerose organizzazioni per i diritti delle donne, unite in seguito nella federazione chiamata "*Consiglio Superiore delle Organizzazioni delle Donne in Iran*", che concentrò i propri sforzi sul suffragio femminile (ottenuto nel 1963)¹⁶. Tuttavia, l'aumento della centralizzazione e la dittatura dello Scià hanno portato all'erosione delle associazioni autonome delle donne, con un conseguente controllo statale e un processo di modernizzazione autocratica dall'alto verso il basso senza democratizzazione. Nel 1966 con lo scopo di ricercare un modo per ottenere una struttura organizzativa più praticabile per le attività femministe, una coalizione di gruppi di donne formò la "*Women's Organization of Iran*" (WOI). Quest'ultima era un'organizzazione di base senza scopo di lucro che lavorava principalmente attraverso volontari con l'obiettivo di incoraggiare l'educazione delle donne al cambiamento, lavorare per garantire l'indipendenza economica delle donne e allo stesso tempo rimanere nello spirito dell'Islam e delle tradizioni culturali della nazione. Operava attraverso sedi locali e Centri femminili, che fornivano servizi utili alle donne: corsi di alfabetizzazione, formazione professionale, consulenza, attività sportive e culturali e assistenza all'infanzia. Gli sforzi di mobilitazione e le attività della WOI alla fine degli anni '60 e '70 contribuirono alla massiccia partecipazione delle donne alla rivoluzione del 1979, durante la quale le donne presero coscienza del proprio potere politico collettivo, e compresero la necessità di affermarsi per

¹⁶ Paydar, Parvin (1995), "*Women and the Political Process in Twentieth-Century Iran*". Cambridge University Press. pp. 124–5

un governo più libero ed egualitario¹⁷. Tanto è vero che la terza fase coincide con l'era della rivoluzione islamista e dell'islamizzazione (1979-1997), caratterizzata appunto da una massiccia mobilitazione socio-politica di uomini e donne, ma presto seguita da molte leggi e politiche regressive e discriminatorie nei confronti delle donne e delle minoranze religiose ed etniche. L'ultima fase corrisponde all'era della "moderazione" sotto il presidente Rouhani (dal 2013 in poi), in cui i tentativi di apertura e di miglioramento dei diritti umani e della condizione femminile sono stati bloccati dagli integralisti al potere.

Dopo il 1979 le femministe iraniane si dividono in tre correnti quando si tratta di movimenti per i diritti delle donne:

-Le islamiste tradizionaliste, cioè le donne della borghesia religiosa, ritengono la Shari'a la principale fonte della legge, considerano la famiglia come il luogo sociale d'azione femminile ma ritengono comunque compatibile un ruolo attivo femminile in campo sociale, culturale e politico.

-Le islamiche moderniste, di radice urbana, sono più aperte nella lettura della shari'a e conducono apertamente la loro lotta contro le leggi che segregano la donna. Sono consapevoli delle difficoltà di modifica dei precetti esistenti che investono direttamente il campo religioso, quindi puntano la loro attenzione ed azione sul diritto di famiglia, in particolar modo sul matrimonio temporaneo e il divorzio.

- Le moderniste laiche, a lungo silenti negli anni della repressione dei costumi licenziosi, hanno pagato sulla loro pelle la repressione contro le "mal velate". Rivendicano la laicità dello Stato e pretendono una divisione tra politica e religione, ma non rifiutano la religione. Sono contrarie alla shari'a come fonte legislativa e favorevoli alla Carta dei diritti dell'uomo e alle convenzioni internazionali firmate dallo Stato iraniano.¹⁸

La forza del movimento per i diritti delle donne consiste nel giustificare le

¹⁷ Afkhami, Mahnaz (2004), "The Women's Organization of Iran: Evolutionary Politics and Revolutionary Change in Women in Iran from 1800 to the Islamic Republic By Lois Beck and Guity Nashat". University of Illinois Press

¹⁸ Camilla Mendini (2010), "Essere donna in Iran. La visione del cinema tra censura ed Islam". Politecnico di Milano

proprie rivendicazioni con la stessa parola dei Mullah¹⁹, e cioè con quella religiosa, dando un tono di “legittimità religiosa” alle proprie argomentazioni. Il movimento femminista propone dei cambiamenti per il raggiungimento dell’uguaglianza di genere, restando all’interno della cornice religiosa dell’Islam, congiuntamente con la necessità di riforma di leggi e istituzioni patriarcali; tenta di dimostrare che i presupposti per arrivare all’emancipazione femminile si trovano nei testi fondanti della tradizione musulmana. Il femminismo islamico e la teologia femminista rivendicano il diritto di reinterpretare i testi sacri da una prospettiva di genere per dare una lettura dell’Islam favorevole alla figura della donna. Questo impedisce al regime, soprattutto alla sua ala conservatrice religiosa, di imporre loro il silenzio, proprio perché propongono una visione diversa da quella corrente, ma pur sempre giustificata religiosamente. Attraversando una traiettoria tumultuosa, il movimento delle donne in Iran sta gradualmente crescendo fino a diventare un modello femminista esperto e stimolante per coloro che aspirano alla parità di diritti e alla giustizia di genere sotto regimi islamici repressivi e autoritari. Le esperienze delle donne iraniane, la loro resilienza e il loro coraggio, le loro strategie creative, flessibili e pragmatiche hanno importanti implicazioni pratiche e teoriche per i femminismi locali e globali. Nonostante l’intensa repressione a livello statale e sociale, le divergenze ideologiche e le differenze di strategia e tattica, le attiviste di genere iraniane hanno spesso converso nella pratica per collaborare sui loro obiettivi comuni. Mentre il sistema patriarcale ha cercato di mantenere l’Iran isolato a livello internazionale, le donne stanno diventando sempre più informate sulle tendenze attuali del femminismo globale e più impegnate a livello transnazionale, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi, gli strumenti e i macchinari creati attraverso i progetti di genere delle Nazioni Unite e le convenzioni come la CEDAW²⁰. Tuttavia, a causa della crescente repressione e della mancanza di accesso ai media tradizionali nel Paese, il

¹⁹ Nell’India, nell’Iran e nei paesi di lingua turca, culture delle scienze religiose musulmane.

²⁰ La Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna è una convenzione internazionale adottata nel 1979 dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite. Trattato internazionale sui diritti delle donne, entrò in vigore il 3 settembre 1981.

forte potenziale dell'impatto del movimento femminile non è stato attualizzato. Anche le barriere politiche e strutturali sistemiche hanno bloccato l'efficacia delle lotte delle donne per l'uguaglianza e la giustizia di genere. Nell'odierno sistema mondiale sempre più globalizzato, le femministe e le attiviste di molti paesi hanno utilizzato almeno tre gruppi di strategie per conferire potere alle donne e portare cambiamenti egualitari: l'apparato politico femminile all'interno delle istituzioni statali, la costruzione di una rete di difesa dei problemi al di fuori delle istituzioni formali e lo sviluppo di pratiche di movimento femminile di base finalizzate alla produzione culturale, alla presa di coscienza e alla creazione di conoscenza. Lo Stato repressivo, patriarcale e autoritario dell'Iran ha reso molto difficile per le femministe iraniane utilizzare efficacemente tutte queste strategie. L'islamismo, in quanto ideologia di Stato totalitaria, ha portato a una prevalente avversione verso qualsiasi assolutismo ideologico tra gli intellettuali, femministe comprese. La maggior parte delle donne attiviste ha adottato strategie non conflittuali, non ideologiche, non settarie e orientate alle riforme. Sfruttando il "potere della presenza", hanno avviato un impegno strategico non solo con la società civile in generale, ma anche con alcuni membri dell'élite al potere. Coinvolgono i riformatori politici all'interno e all'esterno del governo, i media, la legge e i legislatori in parlamento, gli ecclesiastici, varie istituzioni sociali e la gente comune.

1.2 Contesto religioso

La Repubblica islamica basa le sue leggi sull'interpretazione del Corano²¹, della tradizione sacra (Sunnah) e di alcuni hadith – detti, fatti e comportamenti trasmessi oralmente e riguardanti il Profeta Maometto, raccolti come testimonianze dalla comunità islamica. La Sunnah è la linea di condotta che ogni musulmano dovrebbe osservare, che prende come modello il comportamento di Maometto e dei suoi Compagni. La costituzione islamica stabilisce che la religione ufficiale è l'Islam sciita. Le

²¹ Libro sacro dell'islam, costituito dall'insieme delle rivelazioni ricevute da Maometto, in lingua araba, per bandire la sua nuova religione e dare assetto alla società dei fedeli.

autorità politiche, religiose e giuridiche che hanno definito da sempre i codici interpretativi e la tradizione legale dell'Islam hanno prestato ascolto solo alla voce androcentrica dell'Islam, concependo la religione come uno strumento per elaborare leggi e concezioni favorevoli agli uomini nelle società musulmane di qualsiasi epoca²². La Repubblica islamica si identifica in un regime teocratico dove il potere politico e quello religioso, seppur formalmente scissi, in realtà si compenetrano e si sovrappongono. Il potere legislativo è rappresentato da un parlamento, chiamato Majles dell'Iran, e da un governo al cui vertice c'è un presidente che è sia Capo dello Stato che del governo. Il parlamento legifera sotto il controllo del Consiglio dei Guardiani: il principale organo politico islamico, diviso in due parti tra membri religiosi e membri laici, i primi nominati dalla Guida Suprema i secondi eletti dal Parlamento da una lista fornita dal potere giudiziario. Il compito più importante del Consiglio dei Guardiani è quello di garantire il rispetto della Sha'ria e garantire che le leggi fatte dal Parlamento siano conformi all'Islam. Il cuore del potere però è rappresentato dalle autorità religiose che controllano e limitano fortemente la libertà d'azione del parlamento e dell'esecutivo. All'apice del sistema politico istituzionale vi è la massima autorità religiosa, la Guida suprema (Ayatollah)²³. L'Ayatollah ha il diritto di *ijtihad*, cioè di interpretare i testi sacri (come il Corano e la Sunnah) al fine di proporre norme giuridiche. Il promulgare la più rigida interpretazione delle sacre scritture come legge di Stato implica spesso la violazione dei diritti e delle libertà delle donne nel paese. Ma diversi studiosi che approfondiscono le letture patriarcali del Corano e degli Hadith hanno dimostrato come non siano i testi stessi, ma piuttosto le loro interpretazioni che hanno permesso alle tradizioni patriarcali di persistere. Di fatto il Corano contiene principi di uguaglianza di genere e questioni più ampie di giustizia sociale, ponendo così le basi per sfidare le tradizioni patriarcali²⁴. Ad

²² Camilla Mendini (2010), "Essere donna in Iran. La visione del cinema tra censura ed Islam". Politecnico di Milano

²³ Mauro Di Gregorio (2023), "Iran: situazione politica, religione e diritti delle donne. Quali sono i motivi alla base delle proteste".

²⁴ Badran M. (2005), "Between Secular and Islamic Feminism/s. Reflections on the Middle East and Beyond. *Journal of Middle East Women's Studies.*" p. 6 – 28

esempio il Corano riconosce una sostanziale uguaglianza degli uomini e delle donne di fronte a Dio e l'idea che le donne debbano esemplificare la femminilità e gli uomini la mascolinità. L'Islam considera l'uomo e la donna eguali quanto ai loro diritti basilari. Non solo riconosce ad entrambi la loro personalità, ma li considera eguali per quanto attiene ai diritti ed ai privilegi propri della specie umana. Lo dimostra il seguente versetto del Corano: *«Chiunque — sia esso maschio o femmina — faccia delle opere buone, ed abbia fede, in verità a costui Noi daremo una nuova vita che sia buona e pura, ed elargiremo a tali individui la loro ricompensa in base alle loro azioni.»* (Corano 16:97, cfr. 4:124)²⁵. Ciò nonostante, nell'ordine mondano i due sessi sono considerati complementari e rivestono due ruoli diametralmente distinti. Questo spesso si traduce nel controllo della donna da parte dell'uomo poiché, mentre il primo si fa carico dell'economia familiare e del ruolo di capo di famiglia, la donna viene segregata alla sfera domestica e si fa garante della purezza nel suo ruolo di moglie e madre²⁶. Allo stesso tempo, però, il Corano riconosce agli uomini adulti di fede un ruolo privilegiato nella società ed affida loro la responsabilità di prendersi cura (e di esercitare autorità su) di donne, bambini e soggetti in stato di bisogno. Oltretutto contiene versetti che rafforzano le gerarchie fondate sulla subordinazione del genere femminile²⁷:

«Gli uomini sono preposti alle donne, perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri e perché essi donano dei loro beni per mantenerle; le donne buone sono dunque devote a Dio e sollecite della propria castità, così come Dio è sollecito di loro; quanto a quelle di cui temete atti di disobbedienza, ammonitele, poi lasciatele sole nei loro letti, poi battetele; ma se vi ubbidiranno, allora non cercate pretesti per maltrattarle; ché Iddio è grande e sublime». (Corano, IV, 34) e ancora:

«Esse agiscano con i mariti come i mariti agiscono con loro, con gentilezza;

²⁵ Mariaconcetta Greco (dicembre 2014), *“Mobilità umane e nuove geografie migranti”*, pag. 193–208

²⁶ Elena Di Dio (8 dicembre 2022), *“L'origine dell'oppressione: il ruolo della donna nell'Islam”*.

²⁷ Unità didattica XII, *“L'emancipazione femminile nella tradizione giuridica islamica”*

tuttavia gli uomini sono un gradino più in alto, e Dio è potente e saggio.»
(Corano, II, 228)

Si evince quindi che il testo si presta a delle contraddizioni nell'essere interpretato e di conseguenza viene facile adattarlo alle varie interpretazioni, per di più alcune parti del Corano vengono prese alla lettera senza essere adattate alle realtà moderne; permettendo a chi governa di giustificare il proprio agire (la violenza in particolare) "in nome di Dio".

Nella religione islamica c'è sempre stato anche un rapporto teso tra sessualità e potere ed è questo il motivo per cui l'Islam ha elaborato una strategia per domare la forza della sessualità femminile, quella di rinchiuderla nel matrimonio. L'adulterio infatti viene considerato come un reato molto grave, tanto da prevedere la lapidazione; ma nonostante la pena sia prevista dal Corano sia per maschi che per femmine, le vittime sono quasi esclusivamente donne. Ma è importante specificare che il Corano non contiene testi specifici contro le donne, tuttavia ci sono alcuni versetti che possono essere interpretati come discriminatori nei confronti delle donne se letti fuori dal contesto storico e culturale in cui sono stati rivelati.

Un esempio che ne dà prova è l'obbligo del velo, il quale secondo i chierici deriverebbe da tale versetto: *«O Profeta, dì alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso.»* (Corano, XXXIII, 59); in realtà l'uso del velo è una pratica anteriore all'Islam che aveva lo scopo di indicare le donne che dovevano godere di particolare rispetto e segnalare le differenze sociali. Infatti, le mogli di Maometto lo indossavano per rimarcare il loro speciale status di «Madri dei Fedeli» e solo più tardi questo fatto venne preso a pretesto per giustificare forme generalizzate di segregazione sessuale, del tutto sconosciute all'Islam dell'epoca del Profeta.²⁸

In generale, la questione religiosa inerente alle donne iraniane riflette una

²⁸ Diletta Quaranta (2017), "Il ruolo della donna nell'Islam"

lotta tra tradizione e modernità, tra le interpretazioni conservatrici e quelle più progressiste dell'Islam. La strumentalizzazione della religione radicalizza lo scontro in maniera esacerbante perché va a toccare un sistema di valori fruibile dalle masse, nel quale esse possono filtrare le loro aspettative di miglioramento delle proprie condizioni di vita. Ed è proprio dove la legge di Dio diventa legge dello stato che la situazione peggiora, dove i regimi totalitari impongono un'interpretazione radicale dell'Islam in ogni settore della vita pubblica e privata. La religione è diventata così un'arma per legittimare il potere personale e politico degli uomini.

CAPITOLO II: “DONNA, VITA, LIBERTÀ”

2.1 La violenza contro la donna nella società iraniana

La violenza nei confronti delle donne viene definita dalla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna come «(...) una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.» «La violenza contro le donne viene chiamata violenza di genere con lo scopo di sottolineare il fatto che tale violenza sia indirizzata verso le donne in quanto donne, o in quanto colpisce le donne in maniera sproporzionata.»

Le origini della violenza nei confronti delle donne hanno le loro radici nelle disuguaglianze all'interno delle relazioni di potere tra donne e uomini che sfociano in diverse forme di discriminazione di quest'ultime. La politica, l'ambiente e la cultura della società iraniana si traducono in violenza contro le donne basata sull'omissione, cioè sulla marcata mancanza di legislazione, di sostegno legale, morale e finanziario, o attraverso leggi e standard culturali che costringono le donne a soccombere alle circostanze e ogni tentativo di esprimersi liberamente viene prontamente represso. Ciò favorisce un clima in cui la violenza è normalizzata e permette che gravi crimini contro le donne, compiuti dalla famiglia o da attori statali, rimangano impuniti. I recenti tentativi di riforma legislativa si sono ripetutamente scontrati con la resistenza, frustrando le speranze di porre fine al clima di impunità.

2.1.1 Violenza psicologica

La violenza psicologica include qualsiasi tipo di azione che danneggi la

fiducia, l'onore e la dignità di un essere umano.²⁹ Questo tipo di violenza, nelle sue molteplici manifestazioni, è molto diffuso in Iran. Secondo uno studio effettuato nel 2016, il 72% delle donne iraniane intervistate dichiara di aver subito, e di continuare a subire, violenza psicologica³⁰. La violenza psicologica non comporta effetti fisici evidenti, come invece accade per quella fisica e quella sessuale, i suoi effetti sono meno tangibili e più difficili da riconoscere, sia per la vittima stessa che per un osservatore esterno³¹. Spesso tali maltrattamenti vengono sottostimati essendo difficili da misurare e quantificare sia a causa della loro natura intangibile e subdola sia perché molte vittime esitano a segnalarli per timore di ritorsioni o stigma sociale. La vittima viene continuamente svalutata fino ad indurla a credere di non valere nulla, viene trattata come un oggetto negandone autonomia e personalità, tratto distintivo delle politiche iraniane. Di fatto l'esposizione cronica delle donne iraniane a tali fattori di stress, la continua lotta per i diritti fondamentali e per il riconoscimento della parità di status le pongono a un rischio molto più elevato di disturbi a lungo termine di salute mentale, come disturbi da stress post-traumatico e depressione³². La violenza psicologica contro le donne può derivare dalla perpetuazione di stereotipi dannosi, pregiudizi e atteggiamenti discriminatori, che riguardano qualsiasi settore: dal sistema giudiziario alla rappresentanza politica, dalla partecipazione economica alle questioni familiari. Violenza psicologica e discriminazione rappresentano

²⁹ IRAN HUMAN RIGHTS REVIEW (6 Settembre 2016), "A look at violence against women in Iran". Disponibile al sito: https://www.ihrr.org/ihrr_article/women-en_a-look-at-violence-against-women-in-iran/

³⁰ IRAN HUMAN RIGHTS REVIEW (6 Settembre 2016), "A look at violence against women in Iran". Disponibile al sito: https://www.ihrr.org/ihrr_article/women-en_a-look-at-violence-against-women-in-iran/

³¹ Santalucia, I. (2021), "La violenza psicologica sulle donne - Osservatorio sulla violenza". Disponibile al sito: <https://www.osservatoriovioolenza.org/informazione-formazione/violenza-psicologica>.

³² Salehian, S. (6 Settembre 2016), "Women's mental health and rights in Iran: Unique challenges and opportunities for raising awareness and forging reform-A review and analysis". Disponibile al sito: https://www.ihrr.org/ihrr_article/women-en_womens-mental-health-and-rights-in-iran-unique-challenges-and-opportunities-for-raising-awareness-and-forging-reform-a-review-and-analysis/.

strumenti di oppressione, controllo e dominio, le donne vengono così private della possibilità di gestire il proprio benessere e prendere autonomamente le proprie decisioni³³. Più precisamente, le aspettative culturali o sociali che considerano le donne inferiori o subordinate agli uomini possono portare a controllo eccessivo, a limitazione delle opportunità, all'isolamento e all'umiliazione. Un esempio significativo di quanto la discriminazione contro le donne in Iran sia radicata, lo offre il sistema legale, che riconosce alla donna un valore pari alla metà di quello riconosciuto all'uomo e sancisce alcuni crimini per i quali esiste una differenza di punizione tra uomini e donne. Secondo l'articolo 630 del quinto libro del Codice penale islamico, se un uomo sorprende la moglie a commettere adulterio e uccide o aggredisce una o entrambe le parti, è esente da responsabilità penale. Inoltre in molti procedimenti civili e penali, la testimonianza di una donna ha un valore probatorio pari alla metà di quella di un uomo. La legge iraniana sulla procedura civile stabilisce che la maggior parte delle categorie di reati civili sono provati dalla testimonianza di due uomini o di un uomo più due donne, con la presumibile conseguenza che coloro che cercano di far valere le proprie ragioni nei confronti degli uomini ne vengano danneggiate. Le donne sono discriminate anche nelle stesse istituzioni giudiziarie, vengono escluse da molte funzioni politiche e posizioni governative. Ciò è chiaramente visibile nelle posizioni di alto livello, molte delle quali non sono mai state ricoperte da figure femminili o lo sono state solo raramente (alle donne in Iran non è data la possibilità di fare i giudici ed è loro vietato ricoprire la carica di Guida Suprema). Nella maggior parte dei casi però la prima sfida per molte di queste donne è convincere i propri congiunti a permettere loro di candidarsi. Molte famiglie, pur avendo accettato l'idea che le donne svolgano un ruolo fuori casa, preferiscono che rimangano nella loro carriera e limitino le loro ambizioni a voler raggiungere livelli superiori; fatto che conferma che la discriminazione avviene anche

³³ Campanato, G. (n.d.), "*CULTURA DI GENERE: discriminazione e violenza*". Disponibile al sito: <https://cavenezia.giustizia.it/80015340278/news/7ZBC/cultura-di-genero-discriminazione-e-violenza.pdf>

all'interno del nucleo familiare. In parlamento la loro presenza rimane ancora marginale, rappresentando solo il 5,86% dei seggi totali. Le donne rimangono così prive di una rappresentanza che dia ad esse valore. Potrebbe essere definita violenza politica, per cui i diritti umani delle donne non si riflettono nelle leggi nazionali, risultando in politiche e programmi culturali che non promuovono la parità di genere.

Tali discriminazioni hanno indotto molte donne, a diventare difensori dei diritti umani, che, nel corso degli anni, si sono battute per la parità di trattamento, la fine delle violazioni dei diritti e la riforma delle politiche discriminatorie. In risposta, le autorità sottopongono regolarmente le donne impegnate nell'attivismo a minacce, molestie, arresti e detenzioni. Tale repressione implica un costante stato di ansia e di paura con conseguenti situazioni di auto-censura che bloccano la voce delle donne. Quest'ultime possono sentirsi intrappolate e vulnerabili, senza la possibilità di difendere i propri diritti e di esprimere le proprie opinioni, con effetti devastanti anche sulla loro autostima e autopercezione. Nell'ambito educativo persistono ostacoli significativi che impediscono alle donne di raggiungere un pieno livello di istruzione. Le donne rimangono escluse o sottorappresentate in molte aree di studio e hanno molte meno probabilità degli uomini di essere impiegate nei loro stessi settori dopo la laurea. Le donne delle aree rurali, soprattutto quelle appartenenti a minoranze, continuano a raggiungere livelli di istruzione significativamente inferiori. Nel 2010 inoltre è stato adottato un sistema di quote per limitare il numero di donne che possono accedere all'istruzione universitaria e imposto restrizioni a corsi di studio sociali, inclusi studi sulle donne e sui diritti umani³⁴. Implicando così la violazione del diritto all'istruzione.

Fa parte della violenza psicologica anche la violenza economica, la parola chiave è nuovamente il controllo del comportamento delle donne, ma in termini di uso e distribuzione di denaro, questi atti di sopraffazione da parte

³⁴ La Costola, (2 Gennaio 2021), "La donna in Iran e la sua condizione". Disponibile al sito: <https://www.lacostola.eu/la-donna-in-iran/>

degli uomini nella sfera finanziaria mirano a rendere la vittima completamente dipendente. Il Global Gender Gap Report 2017, pubblicato dal World Economic Forum, classifica l'Iran al 140° posto su 144 Paesi per quanto riguarda la parità di genere, sulla base di un paniere di misure che include indicatori di partecipazione economica. Analogamente, un recente studio della Banca Mondiale ha classificato l'Iran al quartultimo posto nel suo indice 2019 Women, Business and the Law. Il tasso di partecipazione economica femminile in Iran è uno dei più bassi al mondo: secondo le statistiche governative pubblicate nel 2018, questo tasso si attesta al 15,9% per le donne, rispetto al 64,1% per gli uomini. Le donne con istruzione universitaria hanno una probabilità tre volte maggiore di essere disoccupate rispetto ai loro colleghi maschi. In aggiunta un rapporto del 2015 di Iran Talent ha rilevato che le donne guadagnano complessivamente il 23% in meno degli uomini³⁵. Nel 2016 è stato introdotto in Parlamento un progetto di legge sulla popolazione e la famiglia. Come parte di un piano per aumentare il tasso di gravidanza complessivo in Iran, il disegno di legge richiede ai datori di lavoro di assumere prioritariamente uomini e proibisce l'impiego di uomini e donne non sposati, mossa che limita significativamente la libertà delle donne e mette a rischio la loro capacità di scegliere di lavorare. Nel 2017, Human Rights Watch ha rilevato che i datori di lavoro pubblicizzano abitualmente posti di lavoro per uomini piuttosto che per donne, e alcuni richiedono il consenso scritto di mariti e fidanzati, senza alcuna legge che li sanzioni per tale comportamento discriminatorio³⁶. Tali disuguaglianze sono considerevolmente evidenti nel diritto di famiglia, che rafforza un sistema di tutela maschile sulle donne attraverso l'istituzione del matrimonio e le leggi che regolano l'unità familiare. Nell'ambito del loro ruolo di capofamiglia, gli uomini hanno determinati obblighi finanziari nel

³⁵ Ceasefire Centre for Civilian Rights - Centre for Supporters of Human Rights and Minority Rights Group International, (Settembre 2019); "Beyond the veil: discrimination against women in Iran".

³⁶ Begum, R. (3 Ottobre 2022), "Iranian Women's Demands for Freedom Must Be Heard". Disponibile al sito: <https://www.hrw.org/news/2022/11/16/iranian-womens-demands-freedom-must-be-heard>

matrimonio³⁷, mentre le donne devono attenersi al principio del *tamkin*, ovvero la sottomissione alla volontà del marito, che comprende il dovere di soddisfare i bisogni sessuali del coniuge³⁸. I consorti uomini hanno la tutela legale esclusiva dei figli. In aggiunta la mancanza di barriere legali al matrimonio infantile va contro gli standard internazionali, tra cui la CEDAW e la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC).

Ciò comporta l'Iran a detenere il record mondiale di violenza domestica³⁹, causa anche il fatto che tale violenza non viene criminalizzata dal governo iraniano⁴⁰. Le donne che denunciano livelli più elevati di violenza domestica spesso soffrono di livelli più elevati di disagio psicologico, ansia, depressione e perdita di controllo emotivo/comportamentale; situazione estremamente peggiorata con la pandemia (in particolare con le quarantene). Uno studio inteso a confrontare la prevalenza della violenza domestica tra le donne di età compresa tra 18 e 60 anni prima e dopo l'epidemia di COVID-19 ha riportato una tendenza all'aumento (vale a dire, dal 54,2 al 65,4%), con un tasso più elevato di violenza psicologica⁴¹. L'abuso più comune in Iran è difatti quello mentale, che costituisce il 95% dei casi di violenza domestica. Questo tipo di abuso comprende comportamenti di prepotenza nei confronti della donna per sminuirla, minacce di maltrattamento e di morte nei confronti suoi o dei membri della sua famiglia, imprecazioni, prese in giro, isolamento e imprigionamento in casa. Questo tipo di abuso provoca la comparsa di autodistruttività, l'evitare

³⁷ *Mahriye* (pagamento della dote), *Nafage* (sostegno al coniuge) e *Ojrat al-mesl* (compenso per il lavoro domestico)

³⁸ art 1108 Codice Civile Islamico

³⁹ L'espressione violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner.

⁴⁰ NCRI (5 Novembre 2020), "Iran holds world record in domestic violence against women – new report". Disponibile al sito: <https://women.ncr-iran.org/2020/12/04/iran-holds-world-record-in-domestic-violence-against-women/>.

⁴¹ Kamali, K., Maleki, A., Yazdi, S.A.B. (2023), "The prevalence of violence and its association with mental health among the Iranian population in one year after the outbreak of COVID-19 disease." BMC Psychiatry (2023). Disponibile al sito: <https://doi.org/10.1186/s12888-022-04444-7>

la partecipazione sociale e lo stress⁴².

Il diritto di famiglia in Iran presenta anche forti differenze di genere per quanto riguarda il diritto al divorzio: la donna può richiederlo solo in casi limitati (come la dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool del coniuge o la detenzione in carcere di quest'ultimo) e, in caso di violenza domestica, deve dimostrare che i maltrattamenti erano intollerabili per poterlo ottenere. Un'altra forma di discriminazione presente in Iran riguarda l'imposizione forzata dell'hijab per la "promozione della virtù e della proibizione del vizio". Le femministe islamiche riguardo al velo affermano la piena libertà di scelta per le donne e sostengono che questa libertà sia insita nel messaggio coranico. Ci sono sicuramente pareri contrastanti tra le donne che ritengono l'hijab come un obbligo divino e altre (la maggior parte) per le quali costituisce invece una restrizione della femminilità o la sottomissione al maschilismo, ma l'idea di libertà di scelta è comune a tutte. Il concetto di violenza è strettamente associato alla costrizione, all'oppressione e alla privazione della libertà individuale, pertanto l'imposizione dell'hijab può essere associata a violazioni dei diritti umani in contesti in cui le donne sono costrette ad aderire a tali pratiche. Oltretutto il velo obbligatorio non è solo una violazione della libertà di espressione delle donne, ma anche della libertà di religione o di credo, poiché è obbligatorio anche per le donne appartenenti a minoranze religiose⁴³. Nel libro "Figlie dell'Iran" di Reza Olia, l'autore scrive: *«Alle donne non è permesso niente: non possono correre per prendere l'autobus; non possono truccarsi; non possono esaltare la loro femminilità con il rossetto senza il terrore che venga loro tolto con una lama affilata; non possono mostrare i loro capelli né i loro corpi; praticare sport è complicatissimo e i tacchi a spillo sono vietati perché corrompono le anime. Hanno solo una grande libertà: quella di piangere.»*⁴⁴

⁴² Iran-Other Countries Friendship Association Supreme Council Network. (2010), "Review of violence against women (domestic violence and honour crimes) in Iran in comparison with other countries".

⁴³ Manni, L. (1 Marzo 2018). "Il velo islamico: obbligo o scelta? - Fivedabliu.it". Disponibile al sito. <https://www.fivedabliu.it/2018/04/09/il-velo-islamico-obbligo-o-scelta-lara-manni/>

⁴⁴ Olia, R. (2013). "Figlie dell'Iran. Parvin e altre storie di donne iraniane". p.20

Si può concludere che in Iran la violenza psicologica è presente in ogni sfera, sia che si parli di violenza orizzontale, che si verifica tra pari (es. situazioni di abuso mentale tra partner) sia che ci si riferisca alla violenza verticale che avviene nelle relazioni familiari (come genitore e figlio). Ciò che manca è il contesto legale e sociale, che tuteli le vittime anziché supportare tali violenze.

2.1.2 Violenza fisica

La violenza fisica include qualsiasi comportamento antisociale, come percosse, torture e omicidi, diretto contro il benessere fisico di un altro essere umano. Essa racchiude anche la violenza sessuale che si realizza con atti sessuali contro il volere della vittima, quali stupro, molestie sessuali, abusi e minacce sessuali⁴⁵. Codeste tipologie di violenza vengono perpetuate sia all'interno del matrimonio (violenza domestica), sia nella famiglia e all'interno della comunità, sia dallo Stato stesso. Nel 2004 il Centro femminile per la consulenza presidenziale, il Ministero degli Interni e il Ministero dell'Istruzione superiore hanno intrapreso una valutazione completa della violenza domestica nelle 28 province iraniane, da cui è emerso che il 66% delle donne campionate è stato soggetto di violenze domestiche nel primo anno di matrimonio, di cui il 5,2% delle donne sposate nello studio ha dichiarato di aver subito violenze quasi mortali o di aver temuto per la propria vita a causa della violenza domestica⁴⁶.

Uno studio condotto nel 2019 in Iran all'interno di alcuni "social emergency centers" rivela che il 53% delle donne subisce, o ha subito violenza fisica⁴⁷.

⁴⁵ Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, "I tanti volti della violenza! Varie forme di violenza". Disponibile al sito: <https://www.provincia.bz.it/pariopportunita/varie-forme-di-violenza.asp>

⁴⁶ Ceasefire Centre for Civilian Rights - Centre for Supporters of Human Rights and Minority Rights Group International, (Settembre 2019); "Beyond the veil: discrimination against women in Iran".

⁴⁷ International Journal of Social Sciences. (2021), "The Process of Violence against Women in Iran and the World: Providing Solutions to Reduce Violence based on the Experience of Countries". Disponibile al sito: https://ijss.srbiau.ac.ir/article_19702_9723a5ce08bc2ba8b769645f0fd139cf.pdf.

L'Iran non ha leggi che criminalizzino specificamente la violenza domestica. I casi di violenza domestica possono essere perseguiti come reati di violenza corporale, ma ciò richiede due testimoni maschi. Anche lo stupro tra coniugi non è un reato in Iran. Nella sua risposta alle raccomandazioni fornite durante l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite del 2014 in merito alla criminalizzazione dello stupro coniugale e di altre forme di violenza domestica, il governo iraniano ha dichiarato che "la questione dello stupro coniugale non è stata affrontata da molti Paesi e culture e per lo più è stata sollevata da femministe estreme"⁴⁸. Di fatto la violenza sessuale è un fenomeno nascosto in Iran. Un numero troppo esiguo di ricerche accademiche, dati o rapporti ufficiali sul numero delle vittime e sui tassi di condanna non permette una lettura precisa del fenomeno. I media cercano di evitare di pubblicare rapporti e casi di violenza sessuale a causa della rigida censura esistente nella società iraniana. La ricerca sulla prevalenza dell'aggressione sessuale è difficile per vari motivi. In primo luogo, le persone evitano di denunciare tali incidenti poiché temono che ciò metta a repentaglio l'onore e la reputazione della famiglia. In secondo luogo, alcune forme di aggressione sessuale come l'abuso verbale sono diventate socialmente accettate al punto che alcune donne soprassedono e tollerano tali comportamenti, con conseguente aumento della loro accettazione e della loro frequenza. In terzo luogo, per proteggere la moralità pubblica, il governo non pubblica rapporti sui casi di violenza sessuale. D'altra parte, i media e il governo cercano di mettere in relazione l'aggressione sessuale con il comportamento delle donne e la loro mancanza di rispetto delle norme e delle pratiche culturali e religiose⁴⁹. Le violenze sessuali spesso si verificano anche all'interno delle carceri, dove un terzo dei detenuti sono donne. Numerose sono le testimonianze di donne riportate nel libro "Figlie dell'Iran" sopra menzionato che documentano le atrocità vissute nelle

⁴⁸ OHCHR. (2014), "Universal Periodic Review-Iran"

⁴⁹ Torbati, A. (2018, August 3). "The hidden reality of sexual assault in Iran". Disponibile al sito: <https://policystudies.blogs.bristol.ac.uk/2018/09/26/the-hidden-reality-of-sexual-assault-in-iran/>

carceri a Teheran: «(...) ero rinchiusa in un bordello per giudici della repubblica islamica.»⁵⁰; «(...) molte donne sono costrette a prostituirsi per sopravvivere e quando sono scoperte invece di essere aiutate vengono impiccate.»⁵¹ ; «(...) venivamo torturate per giorni, legate, frustate, amputate, ustionate, senza cibo e senza sonno (...)»⁵²

Una forma particolarmente grave di violenza fisica riscontrabile in Iran è il fenomeno dei delitti "d'onore", che sono implicitamente sanzionati dalla legge, tuttavia il Codice penale islamico iraniano prevede diverse esenzioni per mariti, padri e nonni che uccidono o aggrediscono le loro congiunte. Talvolta i delitti "d'onore" assumono la forma dell'autoimmolazione forzata, consentendo che la morte della donna venga segnalata come suicidio o incidente. Un rapporto del 2019 concludeva che quasi il 30% di tutti i casi di omicidio in Iran erano delitti d'onore di donne e ragazze⁵³. Nel Rapporto sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran del 2022, il Relatore speciale Javaid Rehman riferisce di continuare a "ricevere segnalazioni di delitti "d'onore", in cui i colpevoli vengono scagionati o le loro pene ridotte a causa di particolari esenzioni dalla responsabilità penale previste dalla legge o della riluttanza delle famiglie a perseguire un membro della famiglia"⁵⁴. Oltre alla mancanza di deterrenti legali alla violenza domestica, i servizi di supporto per le donne che cercano di sfuggire a situazioni di abuso sono insufficienti. L'Organizzazione statale per il Welfare riferisce che i rifugi accolgono circa 2.000 vittime di violenza in un anno. Tuttavia, i rifugi esistenti non sono sufficienti ad accogliere tutte le potenziali sopravvissute e non forniscono un sostegno a lungo termine.

Un'ulteriore forma di grave sopruso fisico molto frequente in Iran sono le

⁵⁰ Olia, R. (2013). " Figlie dell'Iran. Parvin e altre storie di donne iraniane". p.96

⁵¹ Olia, R. (2013). " Figlie dell'Iran. Parvin e altre storie di donne iraniane". p. 103

⁵² Olia, R. (2013). " Figlie dell'Iran. Parvin e altre storie di donne iraniane". p. 71

⁵³ Fassihi, Farnaz (7 giugno 2020). "Una figlia viene decapitata e l'Iran chiede se le donne hanno diritto alla sicurezza". Il New York Times

⁵⁴ Rapporto ONU. (13 Gennaio 2022), "A/HRC/49/75: Situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran - Rapporto del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, Javaid Rehman"

Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) con cui si intende, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), l'insieme di tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre in-giunzioni agli organi genitali femminili per motivi culturali o altri motivi non medici⁵⁵. La mutilazione sessuale in età infantile è uno degli esempi di violenza contro le donne, che crea nefaste conseguenze sull'intera vita della persona con conseguenti costi sociali. Le famiglie iraniane di solito praticano le MGF con l'intento di domare il desiderio sessuale della ragazza prima del matrimonio. Tuttavia, nessun ospedale, clinica o studio medico esegue le MGF perché la pratica è di fatto un atto criminale. L'articolo 664 del Codice penale islamico iraniano stabilisce che, la rimozione di tutti o di parte dei genitali esterni femminili è illegale e punibile per legge. Nonostante l'illegalità delle MGF, i funzionari iraniani sono rimasti in gran parte in silenzio sulla questione.

Altro fenomeno notevolmente diffuso in Iran è il matrimonio precoce⁵⁶, le ragazze hanno maggiori probabilità di essere spose bambine, vengono precocemente sottratte all'ambiente protettivo della famiglia di origine e di conseguenza private dell'opportunità di un'istruzione adeguata e di un sano sviluppo. Sono maggiormente esposte a violenze domestiche, abusi sessuali, sfruttamento e complicazioni legate alla salute riproduttiva e altre forme di violenza all'interno del matrimonio. Nonostante il matrimonio infantile sia una violazione dei diritti umani fondamentali, tra cui il diritto all'infanzia, all'istruzione, alla salute, alla libertà e all'uguaglianza di genere, e come tale rientra tra le forme di violenza protratte contro le donne, nel novembre 2021, il Consiglio dei Guardiani In Iran ha ratificato la legge sui giovani e sulla protezione della famiglia, legge in cui sono previsti incentivi diretti e indiretti per aumentare i matrimoni precoci.

Oltre alla famiglia, lo Stato è un importante autore di violenza contro le

⁵⁵ Parlamento europeo. (1 Ottobre 2020), "Mutilazioni genitali femminili: dove e perché vengono ancora praticate". Disponibile al sito: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200206STO72031/mutilazioni-genitali-femminili-dove-e-perche-vengono-ancora-praticate>

⁵⁶ Qualsiasi matrimonio in cui uno o entrambi i coniugi abbiano meno di 18 anni.

donne in Iran. Diverse istituzioni sono impegnate a garantire il mantenimento del codice di abbigliamento islamico e di altri standard di condotta attesi dalle donne. Nel 2015, l'Assemblea consultiva islamica ha approvato e annunciato l'approvazione della "Legge a sostegno della protezione di coloro che sono impegnati nella promozione della virtù e nella prevenzione del vizio". L'articolo 17 consente a tutti i membri del Basij⁵⁷ di promuovere verbalmente la virtù e prevenire il vizio, legittimando sostanzialmente un sistema di giustizia vigilante, e in caso di conflitto, infliggere una punizione severa a coloro che lo hanno portato avanti. Negli ultimi anni, le forze parastatali hanno maltrattato violentemente le persone che protestavano contro l'obbligo dell'hijab e le donne che indossavano il cosiddetto "cattivo hijab", arrivando ad ucciderle o ad aggredirle e sfigurarle con l'acido. Anche le studentesse universitarie sono state vittime di violenti maltrattamenti da parte delle forze di polizia della morale. Un video girato e diffuso dagli studenti della sede di So- hanak dell'Università Azad di Teheran nell'ottobre 2018 mostra un furgone della polizia che investe una studentessa che protesta contro le leggi sull'hijab obbligatorio⁵⁸. La maggior parte di queste donne viene arrestata e in molti casi torturata e condannata alla pena capitale.

Gli sforzi per redigere una "Legge sulla protezione delle donne contro la violenza" sono stati avviati durante il secondo mandato della presidenza Ahmadinejad (2009- 2013). Il disegno di legge, che era stato redatto dalla magistratura, è poi passato più volte tra la magistratura e il Parlamento a partire dal 2010. Nel 2021 si è finalmente giunti alla formulazione del "Protection, Dignity and Security of Women Against Violence bill", un disegno di legge approvato il 3 gennaio da parte del governo dell'ex presidente Hassan Rouhani. Risultato della strenua lotta delle attiviste iraniane, esso è ancora soggetto a valutazione da parte del Parlamento, a seguito del cui voto sarà necessaria una revisione anche da parte del

⁵⁷ Milizia paramilitare volontaria incorporata nel Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche.

⁵⁸ Al-Monitor (30 Ottobre 2018) "L'audace faccia a faccia di una donna con il furgone della polizia riaccende il dibattito sull'hijab in Iran".

“Concilio dei Guardiani”. La bozza presentata dal Governo condanna ufficialmente «...ogni atto intenzionale contro una donna, commesso per il suo essere tale, per la sua posizione vulnerabile o per la natura della relazione e che possa arrecarle danno fisico, morale o spirituale.» Oltre a questo obiettivo iniziale e fondamentale, la proposta include una serie di indicazioni per il governo. Queste comprendono l'assegnazione di risorse finanziarie per sostenere le vittime di violenza, sia dal punto di vista legale che economico, e un'enfasi sull'educazione al riconoscimento degli atti di violenza come tali. Ciò avverrebbe attraverso l'implementazione di programmi educativi nelle scuole, nonché attraverso la diffusione di spot pubblicitari e programmi televisivi appositamente dedicati a tale scopo. Tuttavia, secondo l'organizzazione Human Rights Watch, il disegno di legge non rispecchia totalmente gli standard internazionali in materia di violenza di genere: la legge prevede la possibilità di mediazione nei casi di delitto in cui l'accusato sia il marito o il padre della vittima, quando secondo gli standard internazionali il ricorso alla mediazione sarebbe proibito nei casi di violenza di genere. Manca, inoltre, una ben definita criminalizzazione di alcuni tipi di violenza di genere, quali il matrimonio infantile e lo stupro all'interno del matrimonio, poiché di base viene a mancare una definizione chiara di esso.

2.2 Situazione attuale: le proteste

Le manifestazioni in Iran hanno avuto inizio in seguito alla diffusione della notizia della morte di Mahsa Amini, avvenuta il 16 settembre 2022. La ragazza è morta nell'ospedale di Teheran, dove era stata portata in stato di coma sopraggiunto mentre si trovava nella caserma della polizia “per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio” della Repubblica islamica, chiamata “Gasht-e-Ershad”. Secondo diverse ricostruzioni, Amini sarebbe stata inizialmente arrestata perché non indossava correttamente il velo. La versione ufficiale delle autorità islamiche parla di morte avvenuta per “problemi fisici preesistenti” e gli agenti della polizia negano di averla picchiata, tuttavia questa versione ha suscitato poche convinzioni. Anche

l'Alto Commissario ad interim dell'OHCHR, Nada Al-Nashif, ha espresso dubbi sulle circostanze della morte di Amini e ha chiesto l'apertura di un'indagine imparziale. Un gruppo di esperti dei diritti umani delle Nazioni Unite ha fatto eco su queste preoccupazioni, esortando le autorità iraniane a rendere pubblici i risultati dell'indagine e a punire i responsabili⁵⁹. Finora, il regime della Repubblica islamica non ha modificato la sua versione ufficiale. Questo evento ha causato lo scoppio delle proteste in diverse città, a partire dalla città natale della ragazza, Saqqez. In concomitanza, gruppi di studenti sono scesi in strada anche nei pressi delle università di Teheran e Shahid Beheshti. Da Teheran e dal Kurdistan iraniano le proteste sono dilagate, arrivando a coinvolgere le principali città e centri urbani del paese, da nord a sud. Le donne sono scese in piazza protestando, bruciando le loro sciarpe e tagliando i loro capelli, un'azione che ha generato la solidarietà di milioni di persone a prescindere da età, sesso, etnia o religione. Le proteste sono arrivate in tutto il Paese, coinvolgendo più di 100 città⁶⁰. Sebbene le manifestazioni inizialmente siano state scatenate dalle richieste delle donne per la libertà, l'opposizione al controllo del corpo femminile e l'obbligo di indossare l'hijab; successivamente hanno assunto un carattere più ampio estendendosi oltre le questioni femminili, enfatizzando parole come libertà e vita. Parole che rappresentano le aspirazioni di una società che desidera una maggiore autonomia, diritti umani garantiti e un'espressione individuale senza limitazioni. L'uso dei social media come Twitter, Instagram, Facebook e TikTok, al contempo, ha contribuito tantissimo ad espandere la voce delle persone oppresse e la denuncia delle violenze contro i diritti umani in Iran, nonostante l'accesso ad internet sia stato bloccato per la maggior parte del tempo. Di fatto tale questione è arrivata in tutto il mondo, dove in molti paesi sono state organizzate dimostrazioni, marce e azioni di solidarietà per richiamare

⁵⁹ OHCHR. (22 Settembre 2022), "Iran: UN experts demand accountability for death of Mahsa Amini, call for end to violence against women"

⁶⁰ Bertelli, M. (6 Marzo 2023), "6 grafici per capire le proteste in Iran | ISPI". Disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/5-grafici-capire-le-proteste-iran-36790>.

l'attenzione sul caso. Un esempio di ciò è avvenuto a Berlino dove 80 mila persone sono scese nelle strade per chiedere l'inasprimento delle sanzioni internazionali contro il regime iraniano e scandendo lo slogan: "Donne, vita e libertà". A protestare in prima linea troviamo anche donne Lgbtq+ a seguito della condanna a morte di due ragazze attiviste nella comunità Lgbtq+ che sono state arrestate ad agosto 2022. Chi protesta vuole la caduta del regime e chiede un cambio di struttura politica, l'opposizione al velo obbligatorio è solo uno degli aspetti più visibili di una ribellione più ampia che si è sviluppata contro il dominio teocratico in Iran⁶¹. Un fattore significativo nella diffusione delle proteste è stato il gran numero di video condivisi online, che documentano le manifestazioni, nonché la brutalità della polizia durante gli scontri. L'hashtag #MahsaAmini continua a essere tra i più visualizzati. Proprio per questo motivo a partire dal 19 settembre il governo iraniano ha bloccato l'accesso a Internet e la copertura mediatica è stata ostacolata dalle restrizioni imposte riguardo la libertà di parola, dalle continue interruzioni della rete e dagli arresti di alcuni giornalisti. Ciò che rende uniche le proteste di oggi è che hanno unito quasi ogni settore della società.

2.3 La reazione del governo iraniano

In seguito alle proteste, il governo iraniano ha adottato un forte sistema repressivo: le forze di sicurezza hanno represso i manifestanti "in modo molto violento" sin dall'inizio, specialmente nelle aree in cui vivono minoranze etniche, come il Kurdistan e il Balochistan. Le autorità iraniane hanno utilizzato in maniera estesa e illegale munizioni, pallini di metallo e gas lacrimogeni contro chiunque sia sceso in piazza a manifestare senza risparmiare nessuno. Amnesty International ha documentato⁶² numerosi

⁶¹ Zakeri, S. (10 Ottobre 2022). "Donna, vita e libertà": le proteste in Iran". Disponibile al sito: <https://www.rivistailmulino.it/a/donna-vita-e-libert-le-proteste-in-iran>

⁶² Annual Report Iran 2022/23, Amnesty International. Disponibile al sito: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

casi di violenze commesse dalle forze di sicurezza iraniane durante le proteste, riportando i nomi di centinaia di manifestanti e passanti uccisi illegalmente. Tra le vittime ci sono almeno 44 bambini. Molte persone hanno riportato gravi lesioni agli occhi a causa dell'uso di pallottole metalliche da parte delle forze di sicurezza. Inoltre migliaia di persone sono rimaste ferite, ma molte non hanno cercato assistenza medica per paura di essere arrestate. Il Consiglio per la sicurezza dello Stato del Ministero dell'Interno iraniano, il 3 dicembre con un comunicato, ha informato che nell'ambito delle manifestazioni di protesta per la morte della giovane Mahsa Amini, sono stati registrati complessivamente 200 morti tra appartenenti alle forze di sicurezza e manifestanti. Secondo quanto riportato da attivisti iraniani di Human Rights Activists News Agency (Hrana), sarebbero almeno 451 i manifestanti uccisi, tra cui 64 minori, oltre 18 mila gli arresti, 159 le città coinvolte nelle proteste e 143 le università in sciopero. La magistratura iraniana avrebbe condannato alla pena capitale - secondo quanto riportato da Amnesty International - almeno 21 persone, in quelli che l'organizzazione non governativa ha definito "processi farsa" che hanno l'obiettivo d'intimidire chi partecipa alle proteste⁶³. Agli accusati non è stato garantito il diritto a un avvocato e a un giusto processo. Il rapporto sottolinea che nei casi in cui ci sia stato un contatto con gli accusati questi abbiano tutti dichiarato di esser stati sottoposti a tortura fisica o psicologica per estorcere false confessioni, accompagnate da molteplici violenze sessuali. In alcuni casi tali aggressioni sono state filmate e utilizzate per ricattare i manifestanti, costringendoli a non rivelare nulla, talvolta arrivando a istigarli al suicidio. Un messaggio vocale pervenuto a Iran Wire, un sito di informazione gestito da giornalisti iraniani sia all'estero che all'interno del Paese, riporta la storia di una giovane donna di 22 anni che ha deciso di togliersi la vita poco dopo essere stata rilasciata. Nel messaggio, la donna afferma di essere stata vittima di ripetuti abusi sessuali da parte degli agenti del Corpo delle guardie

⁶³ Camera dei deputati. (13 Dicembre 2022), "I movimenti di protesta in Iran. Cronologia degli avvenimenti". Disponibile al sito: <http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0012.pdf>

rivoluzionarie islamiche durante il suo interrogatorio, al punto da essere stata ricoverata in ospedale a causa delle sue gravi condizioni fisiche. Il Parlamento ha richiesto, il 6 novembre, alla magistratura di agire duramente per fermare le manifestazioni e «in un modo che possa servire da buona lezione nel più breve tempo possibile»⁶⁴. Inoltre il governo iraniano sta utilizzando una nuova strategia di violenza contro il popolo: l'avvelenamento di massa. Tra novembre 2022 e marzo 2023, fino a 7.000 studentesse sono state avvelenate in dozzine di scuole in almeno 28 delle 31 province iraniane, di cui centinaia sono state ricoverate in ospedale con sintomi che includevano difficoltà respiratorie, intorpidimento degli arti, palpitazioni cardiache che cercano di minare la pace del paese⁶⁵. Le proteste contro il regime sono divampate in Iran in risposta all'aumento delle esecuzioni statali, a dimostrazione del fatto che molti manifestanti non si lasciano scoraggiare da ulteriori proteste nonostante la brutale repressione del regime durante il movimento Mahsa Amini. Uno degli ultimi aggiornamenti sulla situazione in Iran datato 19 maggio 2023 rivela che in tale data è stato registrato il numero più alto di proteste in un giorno dal 13 marzo 2023; motivato dal recente aumento di esecuzioni statali nelle ultime settimane, il quale ha rinvigorito i sentimenti anti-regime⁶⁶.

⁶⁴ Manetti, C. (20 Dicembre 2022), "Iran: costretti a violentare gli altri detenuti". Disponibile al sito: <https://www.lasvolta.it/5094/iran-costretti-a-violentare-gli-altri-detenuti>

⁶⁵ The Iran Primer. (4 Aprile 2023), "Mass Poisoning of Schoolgirls in Iran". Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2023/mar/08/mass-poisoning-schoolgirls-iran>

⁶⁶ Caraiani, A. (19 maggio 2023). "Iran update". Disponibile al sito: <https://www.understandingwar.org/background/iran-update-may-19-2023>

CAPITOLO III: LA RISPOSTA INTERNAZIONALE

3.1 Misure e sanzioni internazionali

A seguito delle proteste e degli ultimi eventi occorsi in Iran in violazione dei diritti umani la comunità internazionale si è prontamente attivata applicando misure sanzionatorie. Le sanzioni rappresentano un paradigma fondamentale delle relazioni tra l'Iran e l'Occidente negli ultimi anni. L'obiettivo principale di queste misure è limitare le attività delle persone e delle istituzioni coinvolte, ma anche ridurre gli introiti e i rapporti economici che sono importanti per la sopravvivenza della Repubblica Islamica.

Il 21 dicembre 2022, gli Stati Uniti, che sono stati tra i primi a rispondere alle azioni del governo iraniano, hanno sanzionato il procuratore generale iraniano, quattro funzionari militari, una compagnia⁶⁷ e la “morality police” per la repressione delle proteste a livello nazionale scoppiate nel settembre 2022. Le sanzioni hanno congelato tutti i beni delle persone e delle entità designate all'interno della giurisdizione degli Stati Uniti e hanno vietato le transazioni con loro; bloccando anche tutte le entità possedute, direttamente o indirettamente, per almeno il 50% da una o più persone sanzionate. Per di più, le persone che intraprendono determinate operazioni con le persone designate, possono essere esse stesse esposte a sanzioni o sottoposte a un'azione esecutiva. E, a meno che non si applichi un'eccezione, qualsiasi istituto finanziario straniero che consapevolmente faciliti una transazione significativa o fornisca servizi finanziari significativi per una delle persone designate oggi potrebbe essere soggetto a sanzioni statunitensi. L'obiettivo finale delle sanzioni non è quello di punire, ma di determinare un cambiamento positivo nel comportamento⁶⁸. Il 26 settembre 2022, il primo ministro canadese Justin Trudeau ha dichiarato che il suo

⁶⁷ “Men Sanat Zaman Fara Company”, una compagnia che produceva veicoli e attrezzature tattiche per le forze di sicurezza.

⁶⁸ The Iran Primer. (21 Dicembre 2022), “U.S. Sanctions for Serious Human Rights Abuses”. Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2022/dec/21/us-sanctions-serious-human-rights-abuses>.

governo avrebbe imposto sanzioni alla polizia morale, alla sua leadership e ai funzionari responsabili della morte di Amini e della repressione dei manifestanti. Il 3 ottobre, secondo quanto dichiarato dal ministro degli Esteri Mélanie Joly, le sanzioni sono diventate ufficiali nei confronti di 9 entità: tra cui la polizia morale, il ministero iraniano dell'intelligence e della sicurezza e 25 individui, che includono funzionari di alto rango⁶⁹. Il 7 ottobre, il governo canadese ha ampliato le sanzioni, vietando l'ingresso permanente nel paese a 10.000 membri dell'IRGC (Islamic Revolutionary Guard Corps), che rappresentano il 50% più alto della leadership dell'organizzazione. Il primo ministro, Justin Trudeau, ha affermato che il Canada aveva in programma di espandere le sanzioni contro i maggiori responsabili del "comportamento eclatante" dell'Iran. Il 13 ottobre, il Canada ha imposto nuove sanzioni alle entità governative iraniane e a diciassette figure affiliate al governo, affermando che *«...le azioni del regime iraniano parlano da sole: il mondo ha osservato per anni mentre perseguiva la sua agenda di violenza, paura e propaganda»*. *«(...) Il Canada continuerà a difendere i diritti umani e continueremo a essere solidali con il popolo iraniano, comprese le donne e i giovani, che chiedono coraggiosamente un futuro in cui i loro diritti umani saranno pienamente rispettati.»*⁷⁰

Relativamente all'Unione Europea, il Consiglio Europeo in un comunicato stampa del 12 dicembre 2022⁷¹ ha ribadito il suo deciso impegno a favore dei diritti umani nella sua politica nei confronti dell'Iran: *«L'Unione europea esprime il proprio sostegno all'aspirazione fondamentale del popolo iraniano a un futuro in cui i diritti umani universali e le libertà fondamentali siano rispettati, protetti e onorati. In questo contesto, l'Unione europea*

⁶⁹ Aziz, S. (3 Ottobre 2022), "Canada slaps new sanctions on Iran over death of Mahsa Amini - National | Globalnews.ca". Disponibile al sito: <https://globalnews.ca/news/9171749/canada-iran-sanctions-mahsa-amini-death-2/>

⁷⁰ Chiacu, D. (13 Ottobre 2022), "Canada imposes new Iran sanctions over human rights". Disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/canada-imposes-new-iran-sanctions-over-human-rights-2022-10-13/>

⁷¹ Consiglio dell'Unione Europea. (2022), "Iran: il Consiglio approva conclusioni". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/12/12/iran-council-approves-conclusions/>

ricosce il ruolo guida delle donne e dei giovani nel chiedere la difesa di tali norme e valori. L'Unione europea condanna con forza l'uso diffuso, brutale e sproporzionato della forza da parte delle autorità iraniane nei confronti di manifestanti pacifici, compresi donne e bambini, che ha causato la perdita di centinaia di vite umane, in palese violazione dei principi fondamentali sanciti dal diritto internazionale. Il diritto di riunione pacifica deve essere garantito. L'Unione europea condanna le restrizioni alle comunicazioni, compreso l'oscuramento di internet, e invita l'Iran a garantire il diritto alla libertà di espressione, compresa la libertà di cercare, ricevere e condividere informazioni e idee, online e offline. L'Unione europea esorta le autorità iraniane a rispettare i loro obblighi internazionali ai sensi del diritto internazionale, compreso il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, due strumenti di cui l'Iran è parte.» Inoltre «(...) invita il paese a eliminare, nel diritto e nella pratica, tutte le forme di discriminazione sistemica nei confronti di donne e ragazze nella vita pubblica e privata e ad adottare misure che tengano conto delle problematiche di genere per prevenire e garantire la protezione di donne e ragazze contro la violenza sessuale e di genere in tutte le sue forme.⁷²» Per questa ragione il 17 ottobre 2022 il Consiglio Europeo ha aggiunto all'elenco delle persone ed entità oggetto di misure restrittive nel contesto dell'attuale regime di sanzioni in materia di diritti umani in Iran, undici persone e quattro entità prese in considerazione per il loro ruolo nella morte di Mahsa Amini e nella risposta violenta alle recenti manifestazioni nel paese. Tali misure imposte includono restrizioni di viaggio, il congelamento dei beni, divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di fornire finanziamenti alle persone e alle entità incluse nell'elenco. Il regime di sanzioni prevede anche un divieto di esportazione verso l'Iran di attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna e

⁷² Consiglio dell'Unione Europea. (2022), "Iran: il Consiglio approva conclusioni". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/12/12/iran-council-approves-conclusions/>

attrezzature per il monitoraggio delle telecomunicazioni⁷³. Tale elenco è stato poi ampliato il 14 novembre aggiungendo 29 persone e 3 entità quali: quattro membri della squadra che ha arbitrariamente arrestato Mahsa Amini, i capi provinciali delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) nonché il generale di brigata Kiyumars Heidari, comandante delle forze di terra dell'esercito iraniano. Ha inoltre designato l'emittente televisiva di Stato iraniana Press TV, responsabile della produzione e trasmissione di confessioni estorte a detenuti; Vahid Mohammad Naser Majid, capo della polizia informatica iraniana, per la sua responsabilità negli arresti arbitrari di persone che hanno espresso critiche nei confronti del regime iraniano online e il ministro dell'Interno iraniano Ahmad Vahidi, in quanto responsabile delle LEF (Law Enforcement Forces), colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani. Ad oggi le misure restrittive si applicano a un totale di 204 persone e 34 entità⁷⁴.

Per celebrare la Giornata internazionale della donna l'8 marzo 2023, Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Europea e Australia hanno imposto sanzioni a più di una dozzina di funzionari del governo e della sicurezza iraniani, imprenditori, aziende e istituzioni governative (come una struttura di detenzione per donne a Teheran) per violazioni dei diritti umani di donne e ragazze. Il segretario di Stato degli USA Antony Blinken ha affermato di essere «*profondamente preoccupato*» per il fatto che l'Iran abbia represso il dissenso e i manifestanti pacifici attraverso arresti di massa, processi fittizi, esecuzioni affrettate, detenzione di giornalisti e violenze sessuali. Aggiungendo: «*Insieme ad alleati e partner in tutto il mondo, continuiamo ad agire per sostenere il popolo iraniano di fronte a queste e altre violazioni*».

⁷³ Consiglio dell'Unione Europea. (17 Ottobre 2022), "Iran: l'UE sanziona i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/10/17/iran-eu-sanctions-perpetrators-of-serious-human-rights-violations/>

⁷⁴ Consiglio dell'Unione Europea. (14 Novembre 2022), "Iran: l'UE adotta ulteriori sanzioni nei confronti dei responsabili di gravi violazioni dei diritti umani". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/11/14/iran-eu-adopts-additional-sanctions-against-perpetrators-of-serious-human-rights-violations/>

*dei diritti umani da parte del regime iraniano»*⁷⁵. Le sanzioni hanno congelato tutti i beni delle persone e delle organizzazioni designate negli Stati Uniti e hanno limitato qualsiasi transazione utilizzando dollari o il sistema finanziario americano. Sono stati anche congelati i beni di quelli citati in Gran Bretagna e nell'Unione Europea. Le sanzioni dell'UE oltre a ciò vietavano a chiunque di fornire fondi o risorse all'istituto penitenziario designato.

Secondo Roulla⁷⁶ «l'impatto delle sanzioni è discutibile»⁷⁷. Molti sostengono che siano uno strumento efficace per esercitare pressioni politiche sui governi e modificarne il comportamento. Altri affermano che colpiscono in modo sproporzionato la gente comune, creano ostilità nei confronti di coloro che li impongono e raramente sono efficaci. Gli esperti concordano sul fatto che le sanzioni abbiano portato, da un lato, a un maggiore isolamento di determinati gruppi di potere o individui, e, dall'altro, a gravi difficoltà per lo Stato e le imprese nel procurarsi denaro e risorse fondamentali per sostenere l'economia⁷⁸. Di conseguenza, gli effetti delle sanzioni si sono estesi non solo alle entità specificamente colpite, ma hanno avuto un impatto sull'intera rete economica e sociale, con conseguenze che si sono riflesse sull'intera popolazione, rendendo le persone completamente dipendenti dallo stato. Di fatto ad oggi le misure restrittive e sanzionatorie adottate nei confronti dell'Iran, non hanno raggiunto gli obiettivi previsti: modificare radicalmente il comportamento di Teheran e rendere il paese meno in grado di minacciare gli interessi occidentali.

⁷⁵ The Iran primer. (8 Marzo 2023), "U.S. on the Girls and Women of Iran". Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2023/mar/08/us-girls-and-women-iran>.

⁷⁶ Attivista Iraniano e ricercatore che usa tale nome per proteggere la sua identità.

⁷⁷ Askew, J. (1 febbraio 2023), "Threshold of revolution: Why Iran's protests are different this time". Disponibile al sito: <https://www.euronews.com/2022/12/20/iran-protests-what-caused-them-who-is-generation-z-will-the-unrest-lead-to-revolution>.

⁷⁸ Vita, L. (26 Gennaio 2023), "Le sanzioni e la rabbia. L'Iran alla prova della tempesta". Disponibile al sito: <https://it.insideover.com/politica/le-sanzioni-e-la-rabbia-iran-alla-prova-della-tempesta.html>

3.2 Amnesty International Report

Amnesty International è un'organizzazione non governativa, che opera in ambito internazionale per la difesa dei diritti umani, lo scopo di tale associazione è quello di far rispettare de facto le carte internazionali, sulla tutela dei diritti umani e prevenire le discriminazioni. Ogni anno Amnesty realizza un report sullo status di applicazione dei diritti umani; attraverso questa analisi Stato per Stato, l'organizzazione identifica e documenta le situazioni in cui vengono violati i diritti umani, raccogliendo informazioni da varie fonti affidabili e conduttori di ricerca sul campo. Il loro ultimo report 2022/23 evidenzia come il rispetto dei diritti umani in Iran si sia fortemente ridotto gettando il paese in una situazione tragica.

Il rapporto afferma: «(...) *Thousands of people were arbitrarily detained and/or unfairly prosecuted solely for peacefully exercising their human rights. Women, LGBTI people, and ethnic and religious minorities suffered intensified discrimination and violence. Enforced disappearances, torture and other ill-treatment, including through the deliberate denial of medical care, were widespread and systematic. Cruel and inhuman punishments, including flogging, amputation and blinding, were imposed and/or carried out. The use of the death penalty increased and public executions resumed. Trials remained systematically unfair. (...)*»⁷⁹

«(...) *Migliaia di persone sono state arbitrariamente detenute e/o ingiustamente perseguite esclusivamente per aver esercitato pacificamente i propri diritti umani. Le donne, le persone Lgbti e le minoranze etniche e religiose hanno subito un'intensificazione della discriminazione e della violenza. Sparizioni forzate, torture e altri maltrattamenti, anche attraverso la deliberata negazione di cure mediche, sono stati diffusi e sistematici. Sono state imposte e/o eseguite punizioni crudeli e disumane, tra cui la fustigazione, l'amputazione e l'accecamento. È aumentato il ricorso alla pena di morte e sono riprese le esecuzioni pubbliche. I processi sono rimasti*

⁷⁹ Annual Report Iran 2022/23, Amnesty International. Disponibile al sito: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

sistematicamente iniqui. (...)»⁸⁰

Il governo iraniano ha violato la libertà di espressione, associazione e riunione censurando i media, bloccando i canali televisivi satellitari e, da settembre 2022, aggiungendo Instagram e WhatsApp all'elenco delle app mobili bloccate e/o filtrate e delle piattaforme di social media, che comprendeva Facebook, Signal, Telegram, Twitter e YouTube. Le autorità hanno sistematicamente adottato una risposta militarizzata alle proteste locali e nazionali. Amnesty International ha registrato i nomi di centinaia di manifestanti e passanti uccisi dalle forze di sicurezza, tra cui donne e bambini. Migliaia di persone sono state arbitrariamente detenute e/o ingiustamente perseguite nel corso dell'anno per aver esercitato pacificamente i loro diritti. Secondo una dichiarazione ufficiale registrata trapelata, tra le 15.000 e le 16.000 persone sono state arrestate durante le prime settimane della rivolta. Le autorità hanno continuato gli arresti arbitrari di massa fino alla fine dell'anno e molti di loro sono stati sottoposti a procedimenti giudiziari e processi iniqui. Le autorità penitenziarie e giudiziarie, che lavorano sotto la magistratura, hanno tenuto i prigionieri in condizioni crudeli e disumane caratterizzate da sovraffollamento, scarsa igiene, cibo e acqua inadeguati, letti insufficienti, scarsa ventilazione e infestazione di insetti. La tortura e altri maltrattamenti, anche attraverso l'isolamento prolungato e la deliberata negazione delle cure mediche, sono rimasti diffusi e sistematici. Le "confessioni" forzate ottenute sotto tortura e altri maltrattamenti sono state trasmesse dalla televisione di stato. Amnesty International ha registrato nel paese 576 condanne a morte eseguite nel 2022, di cui 12 sono donne.

Particolare attenzione presta poi Amnesty International, alla situazione delle donne e delle bambine: *«The authorities continued to treat women as second-class citizens, including in relation to marriage, divorce, child custody, employment, inheritance and political office. The legal age of marriage for girls remained at 13, and fathers could obtain judicial permission for their daughters to be married at a younger age. Women and*

⁸⁰ Traduzione a cura della laureanda

girls were at the forefront of the popular uprising, challenging decades of gender-based discrimination and violence, and defying discriminatory and degrading compulsory veiling laws that result in them facing daily harassment and violence by state and non-state actors, arbitrary detention, torture and other ill-treatment, and denial of access to education, employment and public spaces. (...) Authorities failed to provide adequate gender-specific healthcare to women prisoners. The “Defending dignity and protecting women against violence” bill, introduced over a decade earlier, stalled in parliament. Lawmakers failed to revise the bill to define domestic violence as a separate offence, criminalize marital rape and child marriage, or ensure men who murder their wives or daughters face proportionate punishments.»⁸¹

«Le autorità hanno continuato a trattare le donne come cittadine di seconda classe, anche in relazione a matrimonio, divorzio, custodia dei figli, impiego, eredità e cariche politiche. L'età legale per il matrimonio per le ragazze è rimasta a 13 anni e i padri potevano ottenere il permesso giudiziario affinché le loro figlie si sposassero in giovane età. Le donne e le ragazze sono state in prima linea nella rivolta popolare, sfidando decenni di discriminazione e violenza di genere e sfidando leggi discriminatorie e degradanti sul velo obbligatorio che le portano ad affrontare quotidianamente molestie e violenze da parte di attori statali e non statali, detenzione arbitraria, tortura e altri maltrattamenti e negazione dell'accesso all'istruzione, al lavoro e agli spazi pubblici. (...) Le autorità non sono riuscite a fornire un'adeguata assistenza sanitaria specifica per genere alle donne detenute. Il disegno di legge “Difendere la dignità e proteggere le donne contro la violenza”, presentato oltre un decennio prima, si è arenato in parlamento. I legislatori non sono riusciti a rivedere il disegno di legge per definire la violenza domestica come un reato separato, criminalizzare lo stupro coniugale e il matrimonio precoce o garantire che gli uomini che uccidono le loro mogli o

⁸¹ Annual Report Iran 2022/23, Amnesty International. Disponibile al sito: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

figlie debbano affrontare punizioni proporzionate.»⁸²

Il rapporto sottolinea anche la discriminazione e la negazione di diritti nel paese nei confronti della comunità LGBTI: *«LGBTI people suffered systemic discrimination and violence. Consensual same-sex sexual relations remained criminalized with punishments ranging from flogging to the death penalty. State-endorsed “conversion therapies” amounting to torture or other ill-treatment remained prevalent, including against children. Hormone therapy and surgical procedures including sterilization were mandatory for legal gender changes. Gender non-conforming individuals risked criminalization and denial of access to education and employment. In August, LGBTI rights defender Zahra Sedighi-Hamadani, known as Sareh, and another woman, Elham Choubdar, were sentenced to death for “corruption on earth” by a Revolutionary Court in Urumieh, WestAzerbaijan province, due to their real or perceived sexual orientation and/or gender identity (...).»⁸³*

«Le persone LGBTI hanno subito discriminazioni e violenze sistemiche. I rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso sono rimasti criminalizzati con pene che vanno dalla fustigazione alla pena di morte. Sono rimaste prevalenti le “terapie di conversione” approvate dallo Stato che equivalgono a torture o altri maltrattamenti, anche nei confronti di bambini. La terapia ormonale e le procedure chirurgiche inclusa la sterilizzazione erano obbligatorie per i cambiamenti legali di genere. Le persone non conformi al genere hanno rischiato la criminalizzazione e la negazione dell'accesso all'istruzione e al lavoro. Ad agosto, l'attivista per i diritti delle persone LGBTI Zahra Sedighi-Hamadani, nota come Sareh, e un'altra donna, Elham Choubdar, sono state condannate a morte per "corruzione sulla terra" da un tribunale rivoluzionario di Urumieh, provincia dell'Azerbaijan occidentale, a causa della loro reale o presunta relazione

⁸² Traduzione a cura della laureanda

⁸³ Annual Report Iran 2022/23, Amnesty International. Disponibile al sito: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

sessuale (...)»⁸⁴

In tutto il paese gruppi armati e non, perpetuano discriminazioni e violenza contro donne e bambine, senza apparenti motivi; inoltre l'applicazione cieca della Shari'ah non migliora la situazione femminile, che è allarmante. Secondo l'organizzazione le donne in Iran affrontano molte restrizioni e discriminazioni sia nella legge che nella pratica e di fronte alle proteste attuali ha anche sollevato preoccupazioni riguardo all'uso eccessivo di forza da parte delle autorità durante le proteste, incluso l'arresto e la detenzione arbitrarie di donne attiviste. Dobbiamo affermare che l'Iran illustrato dal rapporto Amnesty è profondamente avverso alle donne e ai loro diritti.

3.3 Rapporto ONU e OHCHR

L'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e l'OHCHR (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani) hanno prodotto diversi rapporti sullo stato dei diritti umani in Iran. Questi rapporti forniscono una valutazione dettagliata delle violazioni dei diritti umani nel paese, inclusa la situazione delle donne. L'ONU e l'OHCHR monitorano da vicino la situazione dei diritti umani in Iran e offrono raccomandazioni al governo iraniano per migliorare la protezione e la promozione dei diritti delle donne e degli altri gruppi vulnerabili. Tuttavia, l'effettiva implementazione di queste raccomandazioni dipende dalla volontà e dall'impegno delle autorità iraniane. In questo paragrafo verrà inizialmente esposto l'ultimo rapporto risalente al 14 ottobre 2022 del Segretario generale e in seguito il rapporto del 7 febbraio 2023 del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, con un focus sulla situazione femminile. Secondo il rapporto del Segretario generale⁸⁵ sono rimaste in vigore leggi discriminatorie, in particolare in materia di matrimonio, divorzio, custodia dei figli, libertà di movimento e impiego. E nonostante i progressi sul tasso di alfabetizzazione femminile registrati nel marzo 2022, la discriminazione ha

⁸⁴ Traduzione a cura della laureanda

⁸⁵ Rapporto ONU. (14 Ottobre 2022), "A/77/525: Situation of human rights in the Islamic Republic of Iran - Report of the Secretary-General".

prevalso nell'accesso e all'interno del mercato del lavoro: le donne rappresentano solo il 14% della forza lavoro e come riportato dal Centro statistico ufficiale dell'Iran, i salari delle donne sono inferiori del 41% a quelli degli uomini. Nell'ambito del matrimonio, nonostante le precedenti raccomandazioni dei meccanismi internazionali per i diritti umani e del Segretario generale di aumentare l'età minima sia per le ragazze che per i ragazzi a 18 anni, l'età legale per il matrimonio rimane di 13 anni per le ragazze e di 15 anni per i ragazzi. Le ragazze di 9 anni possono sposarsi con il consenso del padre e di un giudice. Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne e il Comitato per i diritti del fanciullo hanno ritenuto che il matrimonio precoce sia una forma di matrimonio forzato, dato che una o entrambe le parti non possono esprimere un consenso pieno, libero e informato. Secondo il Centro di statistica, da marzo 2017 a marzo 2021 sono stati registrati oltre 127.000 matrimoni che hanno coinvolto ragazze di età inferiore ai 15 anni e, dal 21 marzo al 21 dicembre 2021, sono stati registrati i matrimoni di oltre 25.000 ragazze di età inferiore ai 15 anni. Il segretario generale solleva anche preoccupazione in riguardo all'impatto della popolazione giovanile e della protezione del diritto di famiglia sui diritti delle donne e delle ragazze alla salute sessuale e riproduttiva; compreso il divieto di distribuzione gratuita di contraccettivi (art. 51), il divieto di sterilizzazione volontaria per uomini e donne (art. 51), la limitazione dell'accesso alle informazioni sulla pianificazione familiare (art. 48) e l'estensione della criminalizzazione dell'aborto (art. 61). Per quanto riguarda il codice di abbigliamento, la polizia morale ha ampliato le pattuglie di strada, sottoponendo le donne con "l'hijab sciolto" a molestie e arresti verbali e fisici e ha chiuso diverse attività commerciali per mancanza di una rigorosa applicazione delle regole del velo. Nel luglio 2022, il presidente ha invitato tutte le entità governative ad "attuare rigorosamente la legge sull'hijab" e il capo della magistratura ha invitato i servizi di intelligence a intraprendere un'azione energica contro coloro che si oppongono a tale uso. L'ufficio del procuratore di Mashhad ha chiesto al comune di «vietare l'accesso alla metropolitana alle donne che non indossano un adeguato

copricapo», vietando anche i servizi nelle banche e negli uffici governativi ad esse. Il Comitato per i diritti umani ha sottolineato che norme specifiche sull'abbigliamento che devono essere indossate dalle donne in pubblico possono comportare una violazione di una serie di diritti, tra cui: non discriminazione; libertà e sicurezza della persona, quando il mancato rispetto del regolamento è punito con l'arresto; libertà di movimento, se la libertà di movimento è soggetta a tale vincolo; privacy senza interferenze arbitrarie o illecite; e libertà di opinione, espressione e pensiero, coscienza e religione.

Il 7 febbraio 2023 il Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran ha esaminato le attuali preoccupazioni in materia di diritti umani nel paese, con particolare attenzione agli eventi che sono accaduti prima e dopo la morte di Mahsa Amini il 16 settembre 2022⁸⁶. Riassumendo il contesto inerente donne e ragazze, esso riporta: «*The death of Jina Mahsa Amini was not an isolated event but the latest in a long series of extreme violence against women and girls committed by the Iranian authorities, the obligatory wearing of the hijab and its enforcement by State authorities being emblematic of this violence and of the denial of fundamental women's human rights and dignity for decades.*»⁸⁷

«La morte di Jina Mahsa Amini non è stata un evento isolato ma l'ultimo di una lunga serie di violenze estreme contro donne e ragazze commesse dalle autorità iraniane, l'obbligo di indossare l'hijab e la sua imposizione da parte delle autorità statali sono l'emblema di questa violenza e della negazione dei diritti umani fondamentali e della dignità delle donne per decenni.»⁸⁸

Il rapporto evidenzia anche un “caso emblematico”, con protagonista Sepideh Rashnoo, un'artista ed editrice iraniana di 28 anni arrestata a

⁸⁶ Rapporto ONU. (7 Febbraio 2023), “A/HRC/52/67: Situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran - Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran, Javaid Rehman”.

⁸⁷ Rapporto ONU. (7 Febbraio 2023), “A/HRC/52/67: Situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran - Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran, Javaid Rehman”.

⁸⁸ Traduzione a cura della laureanda

Luglio 2022, a seguito della pubblicazione online di un video, diventato virale, dove una donna in un autobus cercava di costringerla a indossare il velo. Secondo quanto riferito, mentre era in custodia statale, la signora Rashnoo è stata ricoverata in ospedale per un'emorragia interna. Dopo una campagna sui social media, è stato mostrato un videoclip alla televisione di Stato, in cui la stessa, visibilmente provata e malata, pare leggere le battute di un copione nel confessare di aver violato la legge. Il 20 agosto 2022, i media statali hanno riferito che era stata accusata di vari reati, tra cui reati contro la sicurezza nazionale e "incoraggiamento alla corruzione (morale) e alla prostituzione". La signora Rashnoo, rilasciata su cauzione nell'agosto 2022, avrebbe ricevuto una pena sospesa di cinque anni nel dicembre 2022.

Il rapporto del 2023 segue con delle raccomandazioni indirizzate al governo iraniano:

- 1) Accettare la piena responsabilità per la morte in custodia di Jina Mahsa Amini e intraprendere le opportune azioni correttive (quali condurre un'indagine trasparente e assicurare che tutti i responsabili siano chiamati a risponderne);
- 2) Assicurare che la forza letale sia usata solo in conformità con il principio 9 dei Principi fondamentali sull'uso della forza e delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine e che a tutti sia consentito di partecipare ad assemblee legittime e pacifiche, in conformità con l'articolo 21 del Patto internazionale sui diritti civili e politici;
- 3) Rilasciare immediatamente tutte le persone arrestate, detenute e condannate per l'esercizio pacifico dei loro diritti, come la libertà di opinione, di espressione, riunione e associazione;
- 4) Porre immediatamente fine a tutte le forme di violenza, tortura e maltrattamenti nei confronti dei manifestanti, comprese le violenze sessuali e le molestie nei confronti delle ragazze e delle donne; emanare urgentemente istruzioni a tutte le forze dell'ordine e alle autorità carcerarie a questo proposito e assicurare che tutti i

responsabili di violenze, torture e maltrattamenti siano chiamati a risponderne;

- 5) Garantire che a tutte le persone accusate di qualsiasi reato sia fornita l'assistenza legale necessaria per assicurare il diritto a un processo equo e che le confessioni ottenute con la tortura o i maltrattamenti non siano mai accettate come prove; ratificare la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
- 6) Abolire immediatamente la pena di morte;
- 7) Modificare la Costituzione abrogando le leggi esistenti che comportano discriminazione di genere, compresi i regolamenti che impongono codici di abbigliamento obbligatori e che stabiliscono che il comportamento delle donne nella vita pubblica o privata è controllato dalle agenzie statali; introdurre leggi e politiche che garantiscano la completa uguaglianza di donne e ragazze negli affari pubblici, nel lavoro e nelle leggi personali e familiari; introdurre leggi e politiche amministrative efficaci per porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze, anche abrogando le leggi che attenuano o scagionano gli autori di violenza di genere;
- 8) Ratificare la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne senza riserve e assicurare che le leggi e le pratiche nazionali siano pienamente conformi a questa Convenzione e agli altri obblighi internazionali;
- 9) Assicurare che i difensori dei diritti umani, comprese le donne, gli avvocati, i giornalisti e le loro famiglie non siano minacciati o sottoposti a molestie, violenze, arresti arbitrari, privazioni della libertà o della vita o altre forme di sanzioni e detenzioni arbitrarie;
- 10) Proteggere i diritti di tutte le persone appartenenti a minoranze etniche, religiose e sessuali ed eliminare ogni forma di discriminazione;
- 11) Rilasciare immediatamente tutti gli stranieri e i cittadini detenuti arbitrariamente.

Infine il Relatore conclude esortando la comunità internazionale a sostenere

gli sforzi di responsabilità per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani e i possibili crimini di diritto penale internazionale commessi dall'inizio delle proteste nel settembre 2022; ad impegnarsi pienamente con le autorità iraniane nell'ambito dei meccanismi delle Nazioni Unite, in particolare il Consiglio per i diritti umani, continuando ad applicare sanzioni mirate per le organizzazioni e gli individui che compiono gravi violazioni dei diritti umani e a sostenere il popolo iraniano rafforzando ulteriormente le disposizioni per l'accesso a Internet.⁸⁹

⁸⁹ Rapporto ONU. (7 Febbraio 2023), "A/HRC/52/67: Situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran - Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran, Javaid Rehman".

CONCLUSIONE

Nel presente elaborato ho cercato di raccontare l'esperienza delle donne iraniane nel loro paese, che è segnata da sfide significative e violazioni sistematiche dei loro diritti umani fondamentali. La violenza di genere, la discriminazione e l'oppressione sono realtà che le donne in Iran affrontano quotidianamente. Prima ancora che di insegnamenti religiosi, esse sono frutto di millenni di patriarcato, indubbiamente amplificato, rafforzato e tramandato da testi e dottrine religiose, che lo hanno giustificato e "nobilitato" tramite il richiamo a una volontà divina, trascendente e indiscutibile. Di fatto la logica che ha ispirato storicamente il carattere strutturalmente religioso di ogni forma di patriarcato coincide con l'invocare la giustizia di Dio al fine di giustificare e legittimare ogni genere di violenza. *«Lo scopo è quello di ricondurre sulla retta via l'anarchia del corpo femminile, smorzare la sua spinta alla vita, ingabbiare la sua libertà, sopprimere la sua voce⁹⁰»*. A contribuire a tali meccanismi ci sono la legge, le politiche, l'ambiente e la cultura che si traducono in violenze contro le donne basate sull'omissione, ovvero sulla mancanza di sostegno legale, morale e finanziario, o attraverso leggi e standard culturali che costringono le donne a soccombere alle circostanze. La naturale e legittima esigenza delle donne iraniane di far valere i propri diritti si scontra con un retaggio culturale obsoleto che ancora oggi nel terzo millennio considera la donna un essere inferiore. Il volto velato, ripreso nel titolo, simboleggia proprio questa negazione dell'identità e della femminilità; nonostante gli obblighi che nel corso della storia (come affrontato nel primo capitolo) hanno velato e "svelato" le donne, queste sono rimaste invisibili. La donna rimane velata all'ombra dell'uomo e delle sue convinzioni che la vedono soggetto di continui soprusi e maltrattamenti. Anche in questa terrificante ondata di violenza che sta insanguinando le strade iraniane vediamo all'opera l'intento correttivo, educativo, paradossalmente pedagogico del patriarcato. Non a caso i capelli delle donne hanno assunto oggi in Iran il valore di un

⁹⁰ Macri, F. (16 Dicembre 2022), *"Il delirio del patriarcato contro le donne"*. Disponibile al sito: <https://francescomacri.wordpress.com/2022/12/16/il-delirio-del-patriarcato-contro-le-donne/>.

simbolo: essi rappresentano il corpo femminile che non intende sottomettersi alla pedagogia mortificante del patriarcato. Sono espressione del carattere ingovernabile e radicalmente libero della femminilità, e pertanto rappresentano una pericolosa minaccia per una società completamente nelle mani degli uomini, quale quella iraniana. Il livello di istruzione delle donne è cresciuto nel tempo e ciò ha permesso loro di prendere consapevolezza del loro valore e di ciò che spetta loro di diritto. Infatti proprio nell'ambito dell'istruzione, che rappresenta un potente strumento di emancipazione e progresso, il governo iraniano fa leva attraverso restrizioni e limitazioni. Ad oggi la situazione è in continua evoluzione e non è dato sapere che esito potrà avere. Non mancano le critiche sulla risposta internazionale alle attuali proteste, nella quale è mancato un approccio olistico che consideri il ruolo chiave delle donne come agenti di cambiamento e comprenda i diritti civili e politici, nonché sociali ed economici come componenti integranti dei diritti delle donne. Infatti, i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere non sono solo obiettivi in sé, ma consentono anche la realizzazione dei diritti fondamentali di altri gruppi emarginati, come i bambini e le minoranze. A testimonianza di ciò l'attivista e poetessa iraniana, Bita Malakuti, durante un suo intervento presso l'Università di Padova⁹¹, afferma che l'Occidente abbia fatto «*molto poco*», sostenendo che sia importante appoggiare le manifestazioni e chiudere del tutto le vie commerciali e diplomatiche con l'Iran in modo tale da privarlo delle risorse utili per la repressione. I paesi occidentali infatti condannano le violazioni dei diritti, combattono le disuguaglianze, ma allo stesso tempo continuano a mantenere i rapporti commerciali con l'Iran. Bita sottolinea anche l'importanza dei media al fine di aumentare la consapevolezza e migliorare la percezione della società riguardo alla posizione delle donne. Inoltre i responsabili politici devono fornire consulenza e sostegno di alta qualità e impegnarsi nel progettare politiche che promuovano l'uguaglianza di genere e affrontino le carenze del sistema

⁹¹ L'incontro "Una conversazione con Bita Malakuti" tenutosi presso complesso Ca' Borin (PD), il giorno 7 Marzo 2023

di giustizia penale. Ma la sua voce rimane quella di una donna all'interno di una società ancora estremamente maschilista. Continueranno le donne iraniane ad essere strumentalizzate, obbligate a velarsi il capo, sottoposte a continue violenze? Ci sarà prima o poi un reale e profondo cambiamento? Per trasformare l'attuale cultura patriarcale in una cultura dell'uguaglianza è necessaria un'azione multiforme e di lungo periodo che superi credi religiosi, fattori culturali, interessi politici ed economici, da parte di individui, istituzioni e società in generale. Dalla situazione attuale emerge un dato soggettivo: difficilmente si arriverà ad una soluzione condivisa; gli annosi problemi riguardanti la dignità delle donne iraniane, ed islamiche in genere, sono destinati nei prossimi anni ad alimentare le cronache mondiali e, fino a quando non verranno risolti definitivamente, continueranno ad essere una spina nel fianco di una società civile che voglia definirsi veramente tale. Oggi non ci troviamo di fronte a un moto di proteste anti religiose o anti-islamiche ma ci troviamo davanti a proteste volte a una richiesta di libertà soggettiva e collettiva, politica e sociale, tenendo sullo sfondo la questione religiosa. Una protesta che si sta trasformando in una rivoluzione contro quel regime teocratico a cui importa più come si indossa un velo del benessere collettivo e della volontà della propria gente. E questa rivoluzione culturale, sociale e morale non è solo la lotta delle donne o di una minoranza per ottenere condizioni di vita migliori e al passo con i tempi del mondo globale, ma è la lotta tra chi è umano e chi non lo è.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Women's Committee of Iran (16 Giugno 2021), "*Record of Ebrahim Raisi in the Oppression of Women.*" Disponibile al sito: <https://women.ncr-iran.org/2021/06/16/record-of-ebrahim-raisi-in-the-oppression-of-women/>

Al-Monitor (30 Ottobre 2018) "*L'audace faccia a faccia di una donna con il furgone della polizia riaccende il dibattito sull'hijab in Iran.*"

Annual Report Iran 2022/23, Amnesty International. Disponibile al sito: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

Askew, J. (1 febbraio 2023), "*Threshold of revolution: Why Iran's protests are different this time.*" Disponibile al sito: <https://www.euronews.com/2022/12/20/iran-protests-what-caused-them-who-is-generation-z-will-the-unrest-lead-to-revolution>.

Aziz, S. (3 Ottobre 2022), "*Canada slaps new sanctions on Iran over death of Mahsa Amini - National | Globalnews.ca.*" Disponibile al sito: <https://globalnews.ca/news/9171749/canada-iran-sanctions-mahsa-amini-death-2/>.

Begum, R. (3 Ottobre 2022), "*Iranian Women's Demands for Freedom Must Be Heard.*" Disponibile al sito: <https://www.hrw.org/news/2022/11/16/iranian-womens-demands-freedom-must-be-heard>.

Bertelli, M. (6 Marzo 2023), "*6 grafici per capire le proteste in Iran | ISP.*" Disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/5-grafici-capire-le-proteste-iran-36790>.

Camera dei deputati. (13 Dicembre 2022), "*I movimenti di protesta in Iran. Cronologia degli avvenimenti.*" Disponibile al sito: <http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0012.pdf>.

Campanato, G. (n.d.), "*CULTURA DI GENERE: discriminazione e violenza.*" Disponibile al sito: https://ca-venezia.giustizia.it/80015340278/news/7ZBC/cultura_di_genero_discriminazione_e_violenza.pdf.

Caraiani, A. (19 maggio 2023). "*Iran update.*" Disponibile al sito: <https://www.understandingwar.org/backgrounder/iran-update-may-19-2023>

Ceasefire Centre for Civilian Rights - Centre for Supporters of Human Rights and Minority Rights Group International, (Settembre 2019); "*Beyond the veil: discrimination against women in Iran.*"

Chiacu, D. (13 Ottobre 2022), "*Canada imposes new Iran sanctions over human*

rights". Disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/canada-imposes-new-iran-sanctions-over-human-rights-2022-10-13/>.

Consiglio dell'Unione Europea. (14 Novembre 2022), "Iran: l'UE adotta ulteriori sanzioni nei confronti dei responsabili di gravi violazioni dei diritti umani". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/11/14/iran-eu-adopts-additional-sanctions-against-perpetrators-of-serious-human-rights-violations/>.

Consiglio dell'Unione Europea. (17 Novembre 2022), "Iran: l'UE sanziona i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/10/17/iran-eu-sanctions-perpetrators-of-serious-human-rights-violations/>.

Consiglio dell'Unione Europea. (2022), "Iran: il Consiglio approva conclusioni". Disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/12/12/iran-council-approves-conclusions/>.

Darban, B. (7 Febbraio 2023). "The Toll of Violence on Women and Youth in Iran | Think Global Health". Disponibile al sito: <https://www.thinkglobalhealth.org/article/toll-violence-women-and-youth-iran>.

De la Camara, A. (2012). "Women's rights in Iran during the years of the shah, ayatollah khomeini, and khamenei", Univeristy of Central Florida. Disponibile al sito: <https://stars.library.ucf.edu/honorstheses1990-2015/1350>

Di Dio, E. (4 Novembre 2022). "Large Movements - L'Iran e il ruolo della donna nell'Islam", disponibile al sito: <https://migrazioniontheroad.largemovements.it/donna-islam-iran/>

Di Gregorio, M. (1 Febbraio 2023). "Iran: situazione politica, religione e diritti delle donne. Quali sono i motivi alla base delle proteste", disponibile al sito: <https://notizie.virgilio.it/iran-situazione-politica-religione-e-diritti-delle-donne-quali-sono-i-motivi-alla-base-delle-proteste-1559175>

Hughes D. (1998) "Women in Iran: A Look at Khatami's First Year in Office"

Fassihi, Farnaz (7 giugno 2020). "Una figlia viene decapitata e l'Iran chiede se le donne hanno diritto alla sicurezza". Il New York Times

Fontana, C. (4 Giugno 2019), "Il sistema istituzionale iraniano.", disponibile al sito: <https://www.oasiscenter.eu/it/iran-chi-comanda-struttura-del-potere-una-guida>

Esfandiari H. (2011), "The Women's Movement", disponibile al sito: https://iranprimer.usip.org/sites/default/files/Opposition_Esfandiari_Womens%20Movement.pdf

Hanna, A. (11 Agosto 2020). "*Phases of the Women's Movement*", disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2020/aug/11/iranian-womens-movement-four-phases>

Indelicato, M. (Marzo 2022). "*Chi era Mohammad Reza Pahlavi, l'ultimo Scià di Persia*." Disponibile al sito: <https://it.insideover.com/schede/politica/chi-era-mohammad-reza-pahlavi.html>

International Journal of Social Sciences. (2021), "*The Process of Violence against Women in Iran and the World: Providing Solutions to Reduce Violence based on the Experience of Countries*". Disponibile al sito: https://ijss.srbiau.ac.ir/article_19702_9723a5ce08bc2ba8b769645f0fd139cf.pdf.

IRAN HUMAN RIGHTS REVIEW (6 Settembre 2016), "*A look at violence against women in Iran*". Disponibile al sito: https://www.ihrr.org/ihrr_article/women-en_a-look-at-violence-against-women-in-iran/

Iran-Other Countries Friendship Association Supreme Council Network. (2010), "*Review of violence against women (domestic violence and honour crimes) in Iran in comparison with other countries*". Disponibile al sito: https://www.ohchr.org/sites/default/files/lib-docs/HRBodies/UPR/Documents/Session7/IR/IOCFASCN_IRN_UPR_S07_2010_IranOtherCountriesFriendshipAssociationSupremeCouncilNetwork.pdf

Kamali, K., Maleki, A., Yazdi, S.A.B. (2023), "*The prevalence of violence and its association with mental health among the Iranian population in one year after the outbreak of COVID-19 disease*." BMC Psychiatry. Disponibile al sito: <https://doi.org/10.1186/s12888-022-04444-7>

La Costola, (2 Gennaio 2021), "*La donna in Iran e la sua condizione - lacostola.eu*". Disponibile al sito: <https://www.lacostola.eu/la-donna-in-iran/>

M.Brooks, C. (2008). "*Moments of Strength: Iranian Women's Rights and the 1979 Revolution*", Colby College. Disponibile al sito: <https://digitalcommons.colby.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1291&context=honorsthesis>

Manetti, C. (20 Dicembre 2022), "*Iran: costretti a violentare gli altri detenuti*". Disponibile al sito: <https://www.lasvolta.it/5094/iran-costretti-a-violentare-gli-altri-detenuti>.

Manni, L. (1 Marzo 2018). "*Il velo islamico: obbligo o scelta? - Fivedabliu.it*". Disponibile al sito: <https://www.fivedabliu.it/2018/04/09/il-velo-islamico-obbligo-o-scelta-lara-manni/>.

Mendini C. (2009-2010), "*Essere donna in Iran. La visione del cinema tra censura ed Islam*", Politecnico di Milano.

NCRI (5 Novembre 2020), "*Iran holds world record in domestic violence against women – new report*". Disponibile al sito: <https://women.ncr-iran.org/2020/12/04/iran-holds-world-record-in-domestic-violence-against-women/>.

Olia, R. (2013). "*Figlie dell'Iran. Parvin e altre storie di donne iraniane*" (ouverture edizioni).

[Oriana Fallaci \(1976\), "*Intervista con la Storia*", New York: Società editrice Liveright](#)

[Oriana Fallaci \(1979\), "*Intervista con Khomeini*", New York Times](#)

Parlamento europeo. (1 Ottobre 2020), "Mutilazioni genitali femminili: dove e perché vengono ancora praticate". Disponibile al sito: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200206STO72031/mutilazioni-genitali-femminili-dove-e-perche-vengono-ancora-praticate>

Pavesi, G. (6 gennaio 2020), "*Chi era Ruhollah Khomeini, il padre della Repubblica islamica*". Disponibile al sito: <https://it.insideover.com/schede/politica/chi-era-ruhollah-khomeini.html>

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, "*I tanti volti della violenza! Varie forme di violenza*". Disponibile al sito: <https://www.provincia.bz.it/pariopportunita/varie-forme-di-violenza.asp>.

Rapporto ONU. (14 Ottobre 2022), "*A/77/525: Situation of human rights in the Islamic Republic of Iran - Report of the Secretary-General*".

Rapporto ONU. (7 Febbraio 2023), "*A/HRC/52/67: Situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran - Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran, Javid Rehman*".

Salehian, S. (6 Settembre 2016), "*Women's mental health and rights in Iran: Unique challenges and opportunities for raising awareness and forging reform-A review and analysis*". Disponibile al sito: https://www.ihrr.org/ihrr_article/women-en_womens-mental-health-and-rights-in-iran-unique-challenges-and-opportunities-for-raising-awareness-and-forging-reform-a-review-and-analysis/.

Santalucia, I. (2021), "*La violenza psicologica sulle donne - Osservatorio sulla violenza*". Disponibile al sito: <https://www.osservatoriovioolenza.org/informazione-formazione/violenza-psicologica>.

Sedghi H. (2007), "*Women and Politics in Iran-Veiling, Unveiling, and Reveiling*", Cambridge University Press

Shapour, G. (2021). "*History of iran: Pahlavi dynasty*", disponibile al sito: <https://www.iranchamber.com/history/pahlavi/pahlavi.php>

The Iran Primer. (21 Dicembre 2022), "U.S. Sanctions for Serious Human Rights Abuses". Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2022/dec/21/us-sanctions-serious-human-rights-abuses>.

The Iran Primer. (4 Aprile 2023), "Mass Poisoning of Schoolgirls in Iran". Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2023/mar/08/mass-poisoning-schoolgirls-iran>.

The Iran primer. (8 Marzo 2023), "U.S. on the Girls and Women of Iran". Disponibile al sito: <https://iranprimer.usip.org/blog/2023/mar/08/us-girls-and-women-iran>.

Tohid, N. (2016), "WOMEN'S RIGHTS AND FEMINIST MOVEMENTS IN IRAN" <file:///C:/Users/valentina/Downloads/7-sur-24-ing-nayereh-tohidi%20it.pdf>

Torbati, A. (3 Agosto 2018). "The hidden reality of sexual assault in Iran". Disponibile al sito: <https://policystudies.blogs.bristol.ac.uk/2018/09/26/the-hidden-reality-of-sexual-assault-in-iran/>.

Unità Didattica XII (2014), "L'emancipazione femminile nella tradizione giuridica islamica.", disponibile al sito: http://178.255.72.227/9211013/wp-content/uploads/2018/03/approfondimento_UD_12.pdf

Valentine M. Moghadam (2004), "Women in the Islamic Republic of Iran: Legal Status, Social Positions, and Collective Action". Disponibile al sito: http://www.sssup.it/UploadDocs/7320_7_R_Women_in_the_Islamic_Republic_of_Iran_Moghadam_07.pdf

Vita, L. (26 Gennaio 2023), "Le sanzioni e la rabbia. L'Iran alla prova della tempesta". Disponibile al sito: <https://it.insideover.com/politica/le-sanzioni-e-la-rabbia-liran-alla-prova-della-tempesta.html>.

Zakeri, S. (10 Ottobre 2022). "Donna, vita e libertà": le proteste in Iran". Disponibile al sito: <https://www.rivistailmulino.it/a/donna-vita-e-libert-le-proteste-in-iran>